LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi:
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
1ª pag. Cent. 50 - 2ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	28	14	7 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 50
Stati fuori dell'Unione Post.	45	23	6 —
	44	22	6 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Associazioni alla «Gazzetta Piemontese»

Le associazioni alla *Gazzetta Piemontese* costano:

L. 1 80 per un mese
L. 5 per un trimestre — **L. 10** per un semestre
L. 18 per un anno

I premi accordati dalla *Gazzetta Piemontese* sono:

La *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dei singoli abbonamenti, oppure:

Libri scelti nel Catalogo speciale della Casa Editrice L. Roux e Comp. per L. 18 o L. 4 (*Vedi Catalogo*) (abbonati annuali), L. 2 (abbonati semestrali) L. 1 (abbonati trimestrali).

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE
LIRE 7 75
dal 15 agosto al 31 dicembre.

Con questa associazione si ha diritto ai premi seguenti: *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento o *libri a scelta* nel Catalogo della *Gazzetta Piemontese* (Casa Editrice L. Roux e C.) pel valore di L. 1 50.

ABBONAMENTI QUINDICINALI

Per comodità dei nostri lettori che si recano in campagna sono rimasti in vigore gli **abbonamenti quindicinali**, col premio della *Gazzetta Letteraria*.
Prezzo: **Una lira.**

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* hanno il giornale gratuitamente per tutto l'anno in quanto possono all'atto dell'abbonamento scegliere **un premio di L. 18**, importo dello abbonamento.

Ora la scelta del premio si fa nel ***Nuovo Elenco dei Premi.*** Questo fu molto ampliato e contiene numerose opere di lettura amena, storia, ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

PER GLI USCIERI GIUDIZIARI

Una delle condizioni più anormali nella carriera degli impieghi giudiziari è quella degli uscieri, i quali, pur essendo pubblici impiegati, e, quel che è più, pubblici ufficiali, non sono, per lo stipendio, impiegati dello Stato; ma vivono col proventi che riescono ad incassare per gli atti che ad essi affidano i privati e i magistrati. Ed ho detto *riescono*, perchè, se hanno quasi sicurezza d'incasso negli atti fatti per conto dei privati non ammessi al gratuito patrocinio, non così si può dire per gli altri di pubblico interesse o di patrocinio gratuito, ai quali pure non possono rifiutarsi, per quanto possano essere gravosi. Se un usciere si rifiutasse, incorrerebbe nelle sanzioni dell'art. 180 del regolamento giudiziario, che porta la sospensione e il risarcimento dei danni verso chi di ragione. Se trasandasse poi di eseguire tali atti dal suo ministero o non li eseguisse regolarmente, urterebbe nell'art. 181 dello stesso regolamento, che lo colpisce con una pena pecuniaria di L. 300, oltre ai danni ed interessi sempre verso chi di ragione. Se si varrà dell'opera di altre persone, può essere punito con una multa da cento a mille lire; se eccederà nei limiti delle sue attribuzioni già altra multa sino a L. 500, salvo sempre i danni verso chi di ragione e le maggiori pene sancite dal Codice penale.

Come vedete, la responsabilità è gravissima e seria, perchè garantita da una cauzione di venticinque lire di rendita per gli uscieri di pretura e di sessanta per gli altri.

Ebbene, non ostante tanta responsabilità nella compilazione e notificanza di atti di somma entità, non ostante che sia posta in balia degli uscieri la validità o no di pronunziati penali e civili della più grave importanza sociale, questi poveretti, massime quelli di pretura, sono poveramente compensati col ricavo di loro diritti percepiti a spizzico, ricavo che raramente supera le 1200 lire, fatte poche eccezioni di uscieri fortunati, che hanno la residenza in paesi ricchi e litigiosi.

Le nuove e continue leggi fiscali facendo dell'Amministrazione della giustizia un torchio per spremere quattrini ai disgraziati che hanno la sventura di doversi rivolgere ai Tribunali, hanno diminuito di molto i proventi degli uscieri, e sono passati ormai nella leggenda i tempi in cui un pretore, attratto dal guadagni che faceva il suo usciere, chiedeva al ministro che, in merito dei servigi prestati al paese con uno stipendio miserrimo, volesse conferirgli la carica d'usciere nella sua Pretura, disposto a rinunziare alla carica di pretore. La domanda, fatta sinceramente, venne interpretata per una canzonatura e il povero magistrato venne sospeso. Quei tempi beati restavano per i vecchi uscieri come il ricordo di un tempo molto lontano, rassegnati a guadagnare appena da vivere, quando, per loro disgrazia, giunge ora la legge che porta la competenza dei conciliatori sino a 100 lire, lasciando loro la possibilità di qualche atto a pagamento; e la legge sugli atti giudiziari, che stende un manto di carta bollata ai piedi della giustizia pezzente e rende più rare le citazioni dirette promesse dalla parte con le quali guadagnavano qualche cosa, e i poveretti si trovano a dover vivere da pochi incerti che vengono a spizzico e che per conseguenza fanno poco buon pro.

Questo il presente; ma il più brutto per essi è l'avvenire, non avendo diritto ad alcuna pensione. La loro carriera si chiude con l'inabilità per vecchiaia o con la morte, e la inabilità o la morte vengono portando la miseria per essi o per la famiglia, perchè non è coi proventi d'usciere che si può economizzare un po' di peculio per la vecchiaia o per la famiglia. È vero che il Governo impone agli uscieri in carica un onere di quindici o venti lire mensili per soccorrere la miseria di quelli inabili o delle famiglie degli estinti; ma con ciò, mentre si aggrava la condizione già meschina di quelli in carica, non si provvede decorosamente agli inabili, i quali restano come catena ai piedi di quelli che lavorano. Il sussidio forzato fa tutta l'aria di una elemosina e, quel che è peggio, di una elemosina forzata.

Impietositi da questo stato di cose, l'ottimo cavaliere Martini, l'uomo dalle generose iniziative, al quale Torino deve la Casa Benefica, raccogliendo attorno a sè un gruppo di volenterosi, fra i quali il cav. Martinetti, cancelliere-capo della Corte d'Appello, e il bravo signor Costa, cancelliere della Pretura Urbana, ha creato un Comitato di cui fanno parte molti uscieri di Torino, che ha per iscopo di istituire una Cassa-pensione fra gli uscieri del distretto della Corte d'Appello di Torino. Il commendatore Eula, primo presidente di Cassazione, promette da Roma il suo valido appoggio alla ottima idea.

Una circolare ed una scheda verranno diramate ai 241 uscieri del distretto, invitandoli a concorrere all'attuazione dell'idea, basata sul principio della cooperazione. Il fondo sociale primitivo indispensabile per dotare la cassa sociale di una solida base finanziaria sarà costituito col concorso di L. 100 da parte di ogni socio; concorso che sarà pagato in rate mensili entro il periodo di due o tre anni. Ogni socio poi dovrà pagare una rata mensile di L. 5, che sarà come una ritenuta volontaria sui guadagni presenti, per avere diritto alla pensione, la quale sarà fissata e distribuita secondo le modalità che verranno stabilite dallo statuto sociale, il quale verrà proposto e discusso in un'assemblea generale.

« A parte l'utile — dice la circolare — che immediatamente risentiranno coloro che saranno costretti a cessare il servizio e che nella media di un decennio ammontano a novo ogni anno, tenuto conto dell'interesse ricavando sin dal fondo patrimoniale di L. 24,100, tassa di buon ingresso, sin di L. 12,460 per le quote mensili di lire cinque, è facile dedurre che si potranno accordare pensioni o sussidi assai importanti e tali da rendere discreta la vita a quelli che andranno a riposo ed alle loro famiglie; mentre invece oggidì la miseria sta in fondo squallida e minacciosa. Ad esse bisogna mirare per superare le difficoltà che si possono affacciare per conseguire l'attuazione dell'idea. »

Parole d'oro, parole sante che ognuno degli interessati alla fondazione della Cassa-pensione deve scolpirsi bene in mente. La circolare ricorda che le pensioni cui devono soddisfare gli uscieri ai colleghi a riposo ascendono nel nostro distretto alla somma di L. 11,234 57, e propone che questa somma sia devoluta alla cassa della Società, la quale s'incaricherebbe dei pagamenti a coloro che hanno diritto alla pensione, rendendosi così organo fra gli uscieri in servizio ed i pensionati.

Questa l'idea nelle sue linee generali. Essa è un primo contributo di alcuni generosi che non pretendono ad aver concepito un programma che non possa subire modificazione, ed è per questo appunto che si terrà un'assemblea generale nella quale sarà discusso lo statuto.

Noi per conto nostro ci reputeremo fortunati se registrando questa nobile iniziativa potremo concorrere all'attuazione d'un'idea che ci pare risponda ai bisogni d'un coto di funzionari benemeriti, i quali passano la vita esigendo quattrini per conto altrui e per conto dello Stato che li prende sugli utili senza dar loro nella vecchiaia quella pensione che non nega a funzionari di minore importanza sociale.

G. Saragat.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Le entrate doganali.
Pel riordinamento tributario — La pensioni.

12, *ore* 4,15 *pom.*

Le entrate doganali nella prima decade di agosto segnano un aumento di quasi un milione e nove centomila lire rimpetto alla stessa decade dell'anno scorso. È veramente confortante questa nuova conferma di un sensibile risveglio nella attività della economia del Paese, già iniziata nello scorso mese.

— Alcuni giornali, nonostante le smentite, continuano ad attribuire a Grimaldi studi e progetti di nuovi tributi, specialmente di quelli cosidetti a larga base. Posso confermarvi nel modo più esplicito che tali notizie sono inconsistenti.

Grimaldi ha sotto mano un progetto generale di riordinamento tributario, i cui intendimenti non sono però quelli di nuove fiscalità, ma di migliore distribuzione delle tasse attuali, secondo il concetto, già adottato da Giolitti, tendente a sgravare le classi meno abbienti senza danno della finanza dello Stato. Un altro progetto che Grimaldi ha pure allestito è quello del riordinamento delle pensioni degli impiegati dello Stato con notevole vantaggio della finanza erariale.

(Edizione mattina).

Commenti della Stampa romana alla crisi ministeriale inglese.

12, *ore* 10,40 *pom.*

La caduta del Ministero Salisbury non giunse inaspettata dopo l'esito delle elezioni e il discorso dell'altro ieri di Gladstone. In generale la Stampa romana salutò senza apprensione l'avvento al potere di Gladstone, il cui liberalismo credesi anche stavolta sarà pegno di intendimenti quantitari e pacifici. La *Tribuna* esprime ammirazione pel vecchio, indomito campione liberale. La *Riforma* esprime ammirazione per la correttezza dei costumi costituzionali inglesi allermatisi anche stavolta nonostante le vive passioni e i gravissimi interessi personali. Spera che il nuovo ministro degli esteri inglese avrà sentimenti amichevoli verso l'Italia; ma commenta, soggiunge, noi avremo verso l'Inghilterra tanto più forza quanto più sapremo farci valere. L'ambasciatore inglese Vivian oggi è tornato a Roma.

Una dimostrazione proibita.
Esami nella magistratura — Necrologio.
Varie.

12, *ore* 7,15 *pom.*

La Questura, considerando la possibilità di nuovi disordini per la progettata dimostrazione colombiana di domenica, decise di proibirla. Questa decisione ha fatta buona impressione. Quasi tutti i giornali la approvano; niuno la disapprova.

— Il Ministero di grazia e giustizia ha stabilito che le prove scritte agli esami di concorso pel conferimento di 200 posti di uditore giudiziario comincino la mattina del 14 novembre. Gli esami orali il 21. Il termine del concorso è prorogato al 12 settembre.

— È morto il cav. Claudio Bertolotti-Catone, capodivisione al debito pubblico, funzionario anziano e benemerito.

— Venne sciolto il Consiglio comunale di Borzoli (Genova).

— È probabile che la inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Livorno si ritardi al 28 perchè il Re possa intervenirvi avanti di recarsi alle grandi manovre.

La Stampa parigina contro il *Pensiero di Nizza*.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore* 8,40 *pom.* — Continuano gli attacchi contro il *Pensiero di Nizza* per l'articolo che riproducemmo. Iersera il *Courrier*, stamane l'*Estafette*, oggi il *Paris* incitano il Governo a processare e a sopprimere il *Pensiero*. Mi si informa da buona fonte che il Governo, in seguito a rapporto del prefetto di Nizza, si deciderà probabilmente a processare il signor André, direttore del *Pensiero*.

I primi colpi di cannone tra la Francia e il Dahomey.
Il perchè della guerra.

Parigi, 11 agosto.

(Pétros) — I dispacci notturni dell'*Havas* e della *Dalziel* apparsi nel giornali di stamane ci hanno portato la lieta notizia delle prime cannonate lungo la costa degli schiavi. Il colonnello Dodds fa per davvero. È dicianuolo subito: a Parigi — dove tutto quanto sa di colonie, se non tutto quanto sa di facciate, è quasi sempre, nella prima impressione, male accolto e peggio commentato — a Parigi, dico, la inopinata notizia che le corazzate *Opale*, *Tilleuse*, *Heron* ed *Ardent* avevano simultaneamente bombardata la pianura di Kotonou, occupata dalle truppe di re Behanzin, dai vari punti della costa dahomeyana, ha prodotto ottima impressione.

Qui si era stanchi di sentire che ogni tanto — un paio di volte per mese almeno — Behanzin si avventava minaccioso, Behanzin saccheggiava i villaggi non più suoi, Behanzin scriveva arrogantemente al rappresentante della Francia che lui si rideva dei trattati, che lui sfidava i francesi ad avanzarsi, che lui era pronto a riceverli colle fucilate, ecc. Qui si riteneva che ormai la Francia doveva agire con estrema energia.

Una non diversa opinione l'aveva emessa la Camera quando — due giorni prima di separarsi — non aveva indebitreggiato dinnanzi ad una crisi parziale ed aveva condannato i tentennamenti del ministro della marina Cavaignac, infliggendogli 100 voti di minoranza ed obbligandolo a cedere il posto a Bourdeau. La sola domanda che ho sentito mettere innanzi è questa: Fin dove si andrà?

Nè è quello che neanche il Governo, credo, e neanche lo stesso colonnello Dodds può sapere.

***

Per la prima volta, forse, dacchè la Francia fa della politica coloniale — e ne fa da un bel po' d'anni — è stato adottato il sistema della separazione assoluta degli atti, e quindi, in seguito, delle responsabilità. Il Governo della Repubblica ha dato al colonnello Dodds carta bianca in modo assoluto. L'unico programma che gli ha tracciato è questo: Riabbia il prestigio della Francia castigando Behanzin, conducendo col riprendere le piazze che lui ci ha tolte in barba ai trattati conclusi.

Ora, si limiterà il Dodds a cacciare il re e le sue amazzoni dal piccolo rettangolo di Porto-Novo, intercettandogli qualsiasi comunicazione col mare e specialmente il porto di Widdah, obbligandolo così a domandare grazia a breve scadenza, oppure si spingerà esso innanzi sino a penetrare in Abomey, la capitale del regno, cacciandone Behanzin ed installandovi un presidio francese in modo da farla finita per davvero?

Ciò dipenderà dagli avvenimenti ulteriori e dal come si presenterà la guerra vera, la quale non sarà combattuta in modo serio e definitivo che il mese prossimo, quando, cioè, il Dodds avrà ricevuti tutti quanti i rinforzi che ha chiesto al Governo e che questo, immediatamente, si è affrettato ad accordargli.

***

Se devo credere all'opinione prevalente — che risponde al desiderio unanime e radicato di farla finita con questa maestà barbara ed insolente — il colonnello Dodds si spingerà innanzi sino a piantare la bandiera francese nella reggia di Abomey. E l'opinione e il desiderio sono tanto più decisi e prevalenti inquantochè sono spinti fuori anche dall'altra credenza — ch'io vi annunzio senza discussione — che, cioè, dietro Behanzin ci siano i tedeschi, che gli vanno da tempo somministrando fucili e sergenti....

***

La Francia è nel suo pieno buon diritto facendo la guerra al re del Dahomey. Come già a Gli-Glè, il sanguinario padre di Behanzin, anche all'attuale sovrano la Repubblica ha fatto l'onore di trattare con lui a base d'ambasciate e di trattati. E Behanzin s'è fatto un onore di violarli sempre e di violarli nella parte che a lui non conveniva. La causa del definitivo conflitto d'oggi è ancora la violazione di un trattato da parte del re Behanzin. Vi spiego la cosa in poche parole e così vi saranno note le cause dirette ed ultime di questa guerra franco-dahomeyana.

Il 3 ottobre 1890, sull'iniziativa e pel tramite del Padre Dorgère, missionario in quelle estreme regioni del sud-ovest africano, il re del Dahomey ed il rappresentante della Francia firmavano un trattato i cui termini principali erano questi: Il re del Dahomey si impegnava a rispettare il protettorato francese sul piccolo regno di Porto-Novo e ad astenersi da qualsiasi incursione armata nei confini del territorio facente parte di detto protettorato. Dal suo canto la Repubblica francese s'impegnava a versare ogni anno al re Behanzin la somma di 20,000 franchi.

***

Notate che, per mostrarsi più conciliante, la Francia aveva cancellato due clausole che si trovavano nello schema del trattato, e cioè l'intordizione a Behanzin dei sacrifizi umani e del traffico degli schiavi, chiunque che avrebbe fatto assai bene invece a mantenere. Pel quale trattato del 1890 veniva ad essere, per la Francia, una troppo aperta concessione, una specie di passo indietro sul precedente trattato del 1878, il quale riconosceva alla Francia il diritto di protettorato su Porto-Novo senza l'obbligo del corrispettivo annuo dei 20,000 franchi. Trattato, quello del 1878, che, manco a dirsi, era stato subito violato dal suo feroce confirmatario Gli-Glè. Ed io ricordo che nell'ottobre del 1890, quando furono noti i termini del nuovo trattato, i giornali d'opposizione gridarono alto contro la sovverchia concessione del Governo — alcuni stamparono perfino: pusillanimità — che si lasciava imporre patti da un *Rollelet*.... e per poco non provocarono una crisi, allora.

***

Contrattocchè Behanzin, dopo aver avuto cura d'incassare la prima annualità in tanti bei pezzi da venti e da cinque franchi, si affrettò a rivelare il trattato, penetrando nel territorio di Porto-Novo, facendovi razzie di schiavi e di bestiame, incendiandovi i villaggi e, sopratutto, inflischiandosene insolentemente delle proteste francesi. Ultimamente Behanzin, scortato dalle sue arancioni e da altri mille soldati, penetrò sin presso la reggia di Tofia, il re di Porto-Novo, ed al luogotenente francese Dallot, che protestava in nome dei trattati, rispondeva arrogantemente così:

Je ne suis jamais allé en France faire la guerre, et je crois avec peine que la France m'empêche de la faire contre un pays africain. Cela ne la regarde pas. Si vous n'êtes pas contents — aggiungeva S. M. africana — *vous pouvez faire ce que vous voudrez. Moi je suis prêt.*

E la Francia, a buon diritto, ha fatto, od almeno ha cominciato a fare ciò che.... *vous voudrez*. Tutto fa credere che non andrà più con un nuovo trattato — non vedesselo poi ancora rotto come i precedenti — che la Francia finirà la guerra iniziata. O andrà il colonnello Dodds a cacciare dalla regal capanna il re sfidatore, o — anche se la Francia non crederà di sostituirgli nello scettro dahomeyano l'attuale suo protetto di Porto-Novo, re Tofia — saranno gli stessi suoi sudditi che penseranno a fargli la.... festa, detronizzandolo e magari sacrificandolo sopra un colossale rogo, in olocausto al loro feticismo intransigente che non ammette sul trono un re vinto.

Commenti al voto della Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il *Morning Post* dice che il Gabinetto Salisbury è caduto, ma gli effetti della sua lunga lotta saranno incancellabili.

Il *Times* loda il Gabinetto Salisbury, e constata che se Gladstone è abbandonato da un sol gruppo sarà bentosto in minoranza.

Il *Daily Telegraph* rimprovera Gladstone di aver mantenuto il silenzio sulla sua politica.

Il *Times* constata la stessa cosa.

Il *Daily News* biasima Chamberlain d'avere combattuto l'*Home Rule*, contro cui ha nessuna obbiezione.

La crisi ministeriale inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — I ministri, riunitisi a Consiglio stamane, deliberarono di dimettersi. Salisbury si recò nel pomeriggio ad Osborne per presentare alla regina le dimissioni del Gabinetto.

La missione Hodister distrutta nel Congo.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Si hanno dal Congo informazioni confermanti che gli arabi distrussero la missione del capitano Hodister nel Nyangué; nel combattimento rimasero uccisi, altri sono guariti, ovvero prigionieri. Temesi che gli arabi abbiano distrutto le forze rimanenti dei capitani Jacques e Joubert sulla riva occidentale del lago Tanganika.

La polvere senza fumo in Austria-Ungheria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Da fonte competente dichiarasi completamente infondata la notizia di un giornale inglese che la fabbricazione della polvere senza fumo in Austria-Ungheria abbia avuto un insuccesso; invece, dopo parecchia esperienze, si è riuscito a fabbricare in grosso una polvere senza fumo durevole e che risponde a tutte le esigenze. Le fabbriche di Presburg ne continuano la fabbricazione in grosso.

Le condizioni del Manicomio provinciale
DI MILANO.
Una questione locale che è generale.

Milano, 11 agosto.

(*agh.*) — Il dottore Garnier nella sua *Folla* a *Paris* porta quasi il corredo delle cifre statistiche alla funebre esclamazione di Jules Lemaître: « La pazzia cammina, cammina, e l'umanità morrà non per l'acqua, nè per il fuoco, ma per una universale pazzia! » E Milano, questa per attività e cosmopolitismo piccola Parigi, pare voglia seguire le tracce della grande anche in fatto di follia, giacchè la questione più urgente e più dibattuta di quest'ultima quindicina è appunto quella dei pazzi. Il Manicomio provinciale rigurgita di 1250 ricoverati; la sala Macchio presso l'Ospedale Maggiore non ne può contenere di più: i ricoveri di Abbiategrasso e di Cernusco sul Naviglio, destinati ai cronici di malattie comuni, sono costretti ad ospitare idioti ed epilettici, e tutto ciò malgrado che le Case di salute abbiano rilasciato in modo straordinario le loro retto e che tutte le provincie circostanti possiedano manicomi assai vasti.

Il fatto è rattristante, quantunque però non debba venire esagerato. In quest'aumento delle cifre statistiche della pazzia ha grande parte il maggior grado di educazione del popolo italiano. Anzitutto dei ricoveri pubblici non si ha più il superstizioso terrore che si aveva cinquant'anni or sono: le famiglie non diffidano ormai di consegnare un loro caro al Manicomio. Da ciò è indubbiamente derivato un danno per la pubblica amministrazione e uno sperpero dei denari dell'assistenza pubblica, tanto che si ha quotidianamente il fatto che le famiglie si rifiutano di riprendere presso di esse i cronici, ancorchè i medici ai facciano garanti della loro innocuità.

E un'altra ragione dell'accrescinto numero dei ricoverati sta nell'allargata cerchia delle malattie mentali: le nevrastenie e le pazzie morali specialmente hanno per lungo tempo sfuggito il Manicomio.

***

Il Manicomio di Mombello è certo uno dei migliori d'Italia; io le visitai l'ultima volta nel settembre del 1891, accompagnando il Congresso freniatrico nella sua visita, e da tutti quegli scienziati fu elogiato. Quella vasta villa principesca, dove Napoleone I veniva a placare gl'inestinguibili odii guerreschi in piacevoli amori, coi numerosi casseggiati che la circondano, colle lavanderie, le infermerie per i contagiosi, i laboratorii, le colonie agricole, appare come un poderoso accampamento della sventura. Ma il sentimento che accompagna la pietà è la compiacenza di vedere l'infelicità umana sorretta da così elevato organismo. Nella vastità dell'orizzonte, fra gli alberi verdi vi pare che quell'enorme popolazione sventurata respiri più libera e i vagoncini che corrono sulle rotaie, distribuendo in un batter d'occhio, anche ai riparti più lontani, il cibo caldo, vi confortano dicendovi che almeno là non manca mai il pane.

Eppure le condizioni del Manicomio sono assolutamente anormali: i ricoverati sorpassano di circa 600 la capacità dell'ambiente. Ha protestato il direttore, protestò la Commissione d'inchiesta nominata dal ministro Nicotera, protestò il prefetto, protestò la Commissione nominata dal Congresso freniatrico, ma la Deputazione provinciale, di fronte alle spese già ingenti, non sapeva come regolarsi e che fare. Fu una disgrazia avvenuta nel Manicomio — l'uccisione di un ricoverato da parte di un altro ricoverato — quella che scosse i consiglieri e fece portare in pubblica seduta la vera condizione del più grande Manicomio d'Italia.

***

Il Consiglio provinciale votò ieri l'altro un ordine del giorno con cui si reclamavano urgenti provvedimenti e si invita la Deputazione a formulare proposte. Quali esse saranno si può già supporlo: si costruiranno altri riparti per duecento ricoverati e si cercherà di allargare la colonia agricola. Il provvedimento sarà sempre migliore del presente stato di cose, ma non sarà ottimo. È ormai provato che questi enormi Manicomi, se giovano per la malattie incurabili, dall'oggiuno la cura di quelle acute. Nell'ultimo Congresso alienistico, il relatore nella questione dei Manicomi, Silvio Venturi, ha con parola brillante dimostrato come la custodia dei pazzi, portata ad un eccesso rallinato, sia tornata a danno della cura. E concludeva proponendo il sistema dell'assistenza famigliare già in uso presso le altre nazioni: l'allontanamento cioè dei pazzi innocui a famiglie di coloni, corrispondendo ad esse un compenso. Il pazzo tranquillo torna in tal modo in seno: grava meno sull'assistenza pubblica e può venire utilizzato per lavori campestri, per custodia di bestie od altro.

Tale proposta fu pure difesa e appoggiata dalla Commissione incaricata lo scorso anno di riferire al ministro Nicotera sulle condizioni dei Manicomi in Italia, e indicata come uno dei mezzi per sfollarli e renderli meno costosi alle provincie.

Manchevole sarà pure sotto un altro aspetto il provvedimento che si presenterà al Consiglio provinciale. A Milano i pazzi devono venire momentaneamente ricoverati all'Ospedale Maggiore in una sala che il Congresso degli alienisti definì un anacronismo. Indi si mandano a Mombello.

Ora fu opinione degli alienisti riuniti a Congresso che Milano dovesse avere un grande Manicomio proprio, destinato alle malattie acute, ma questo voto rimarrà, a quanto pare, lato ancora per un bel pezzo. Ho voluto informarvi della cosa perchè la questione è, direme così, generale, l'affollamento dei Manicomi è ovunque eccessivo e tende a divenire maggiore ogni giorno più, se non si prendono provvedimenti che abbiano uno scopo veramente razionale.

DAL GOLFO DI TRIESTE

Porto-Rose, 11 agosto.

Vi scrivo appunto dal luogo dove è accaduto di recente uno dei casi, troppo frequenti sulla costa austriaca dell'Adriatico, di poco rispetto alla bandiera italiana e anche di violenze a marinai italiani. Questo caso qui di Porto-Rose, non grave, è stato riparato con lodevole sollecitudine; in altri, più gravi o che al ripetono specialmente nei porti della Dalmazia, si sono avute soddisfazioni tardive o illusorie: gli è che a Porto-Rose si trattava solo di zelo indiscreto di funzionari, in Dalmazia abbiamo l'ostilità dell'elemento popolare eronto: e ormai in Austria gli slavi sono i veri padroni.

È grazioso questo piccolo seno di mare fra la punta di Piràno e la punta di Salvore: la vicinanza delle saline vi dà particolare efficacia ai bagni, cui si presta un nitido e declivo tratto di spiaggia: lo stabilimento dispone anche dell'acqua madre del sale, così concentrata che si può dire di bagnarsi addirittura in una saliera. La costa che guarda tramontana, battuta dalla bora, è brulla e decalvata: quella a mezzogiorno allegramente vestita di oliveti, di vigne, di frutteti, di boschetti, di orticaglie, di giardini.

All'estremità di questa, coronata di muraglie turrite, Pirano si adagia scendendo dal monte al mare: paese assolutamente italiano e specialmente veneziano nella piazza che ricorda Tartini, il mago del violino, tutto parla di Venezia e dell'Italia in faccia a Salvore, dove i veneziani guadagnarono la loro prima grande vittoria navale, due pilastri portastendardi del secolo XIV hanno le insegne di San Giorgio (patrono locale) e un *Sammarco* colla scritta:

Ecce aliger leo
Terras mare sidera carpe.

Una scompagnata ma ancora intiera palazzina, nel ben noto stile veneziano, sopra il verone a loggia ha lo stemma col motto in dialetto veneziano: *tasa qua dir.*

Un'altra, sulla piazza della cisterna fatta da provveditori veneziani, colla data 1553, ha la seguente iscrizione che riempio per i dilettanti di indovinelli che conoscono il latino:

Sum quo fui, quae fui non sum, sum quae sum
gratia domini, cuius non eram nec essem in de-
fuisset, vel fuissem quasi non essem.

Fra i magazzini del sale lungo la spiaggia, chiuse mute e pesanti fabbriche a scarpa che ricordano le tombe egizie, ce n'è ancora di quelli costruiti dalla Serenissima.

***

Sono partito da Trieste di buon'ora: e così, passeggiando sul porto in attesa che il fischio del vapore mi chiamasse a bordo, assistevo alla pesca mattutina di granchi e di polipi: fra un colpo di fiocina e l'altro, i curiosi discorrevano:

— Già ragion el *Piccolo*.

— Cossa dixelo?

— Ecco qua: *la va male per tutti, anche per i laltri.*

È il lamento quotidiano: Trieste non fa affari: a Trieste non si guadagna più; ed è un lamento documentato da eloquentissime cifre ufficiali pubblicate ora, per cura del cav. Baiatti, dalla Camera di commercio.

Il traffico di Trieste si avvicinava nel 1858, esportazione e importazione, ai 300 milioni di fiorini: ebbe una diminuzione negli anni successivi, ma nel 1867 ripreso slancio e andò quasi costantemente crescendo: nel 1890 fu di 700 milioni: nel 1891 è *diminuito di 77 milioni*.

Siccome la crisi economica generale rimonta a parecchi anni, la causa non è lì....

— Un momento, — dirà qualcuno: — cosa c'importano queste miserie triestine?

— Adagio: anche supposto che l'Italia non avesse con Trieste il vincolo dell'italianità, la prosperità di Trieste non è punto indifferente agli interessi economici del Regno: tutti sappiamo e dovremmo sapere che la Borsa di Trieste è delle meglio disposte e delle più coraggiose a sostenere il credito d'Italia e i valori italiani: poi nel traffico generale triestino se le esportazioni per l'Italia sono di poco momento, le importazioni dall'Italia negli ultimi quattro anni rappresentavano una media di 55 milioni di fiorini: nel 1891 sono discese a 46: le provincie meridionali e nelle isole si sono principalmente interessate colle frutta, cogli zolfi, colla canape, colle civaie, col riso col vino, colle farine, coi laterizi, coll'olio d'oliva, nel legname in tavole, ecc., ecc. Dunque negli affari di Trieste c'è proprio sangue del nostro sangue.

E « venendo a dir al merito » quando si avverta che nel 1891 fu tolto a Trieste il portofranco, è difficile che non vi si riconosca a prima vista la causa della fiacca diminuzione d'affari. La questione sulla maggior convenienza fra porti o punti franchi non si può dire senza appello risolta contro i porti franchi dal fatto che questi furono generalmente aboliti; in Germania, per esempio, vi si torna sopra. Ad ogni modo, se non si vuole per partito preso rovinare il traffico di una piazza marittima, per l'abolizione bisogna prendere le misure opportune, scegliere il momento opportuno, premettere la preparazione opportuna. Si tratta di un colossale spostamento di interessi: si tratta di domandare ai commercianti radicale riforma di calcoli e di abitudini: si tratta di far pesare sul consumatori un forte rincaramento nei generi prima esenti dalla gravezza doganale. Le condizioni generali del mercato mondiale, critiche da alcuni anni, rendevano già singolarmente disadatto il momento: non si è badato che allo avido insistere di industriali austriaci, i quali si nutrivano di illusioni, poichè già Trieste, ad arte del portofranco, si provvedeva principalmente di manifatture austriache: non si è badato che allo non meno illusorio sperare del fisco, poichè l'aumento dei proventi doganali procurati dall'abolizione è quasi del tutto assorbito dalle maggiori spese.

Per lo meno bisognava creare i magazzini generali in modo da facilitarne al commerciante: infatti il Comune e la Camera di commercio si assunsero i lavori per evitare che Società private vi creassero un monopolio rovinoso per tutti; ma il Governo impose fabbriche tanto dispendiose (undici milioni di fiorini) che per ricavare l'interesse del capitale impiegato i magazzini debbono addirsi al gravoso tasso di nove fiorini il metro quadrato. Poche ditte! Caso mai la grado di approfittarne sul serio, molto più che il fisco esige garanzie fortissime per le merci depositate.

***

« Ci siamo fabbricati la gabbia colle nostre mani » dicono i triestini: cioè li obbligarono a fabbricarsela e a chiudercisi dentro. Trieste è una piazza eminentemente di fatto di borsa e di commercio: ma quanto a industria, difetta di iniziativa. « Se si guasta un lucignolo, — mi diceva il portiere dell'albergo, — bisogna mandare la lanterna a Vienna. » D'altronde Trieste non ha forze motrici nè mano d'opera a buon mercato. La sua unica risorsa è il commercio: vedere questo così contrariato dal Governo, mentre pure Trieste è l'unico porto dell'Austria, fa dubitare che ci entri il risentimento per il mediocre entusiasmo col quale la città in questi ultimi anni ha risposto al qualificativo di *fedelissima*. Sarebbe puerile il negarlo: in Austria l'*Italianità* è sospetta di alto tradimento: e l'attività della Lega nazionale, benchè scrupolosamente conforme

alla costituzione, trova inciampi ad ogni passo. Qualche cosa si permette: per esempio il 28 agosto si farà a Gradisca una festa popolare per la Lega e verrà pubblicato un numero unico promosso da Emilio Comelli, con articoli di Arrigo Boito, di Lioy, di Degubernatis, di Ferdinando Fontana, di Caprin, di Boccardi, di Cesare Rossi, di Carolina Lavarino, di Elda Gianelli e di altri. Ma si cerca e si trova qualunque pretesto ai *veti*.

Per restare a Trieste, la piazza avrebbe potuto lottare colle conseguenze dell'abolito portofranco e potrebbe commercialmente risorgere, qualora fosse dotata di buone congiunzioni ferroviarie coi centri di produzione e di consumo i tutti i grandi porti europei vanno così assicurandosi una rete d'azione: a Trieste il piccolo nuovo tronco di Herpelje ha dato un saggio incoraggiante: in cinque anni il suo traffico da 343 mila salì a 982 mila fiorini. Ma ci vuol ben altro, mentre gli affari dell'Austria affluiscono al mare del nord; quelli della Germania meridionale a Genova; quelli dell'Ungheria a Fiume; quelli d'oriente un po' dappertutto.

Fatalmente a Trieste sono concordi nel domandare ferrovie, sono discordi nel fattispecie; e il recente conflitto fra il civico magistrato e la Camera di commercio pare fatto per giustificare le renitenze governative.

G. Marcotti.

Le riforme organiche e gli uffici tecnici di finanza.

Con decreto del 26 luglio p. p. l'onorevole ministro delle finanze ha nominato una Commissione allo scopo di provvedere ad uno studio ordinamento dei servizi tecnici finanziari per soddisfare, colla minima spesa, alle esigenze delle varie amministrazioni, che si valgono dell'opera degli uffici tecnici di finanza. Di questa Commissione, presieduta da S. E. il sottosegretario di Stato per le finanze, on. Lanzara, fanno parte insigni e provetti funzionari dei vari rami dell'amministrazione finanziaria. L'istituzione di detti uffici, la cui importanza è stata finora poco apprezzata dal pubblico, data dall'abolizione della tassa sul macinato ed ha la sua ragione di essere nella realtà dei permanenti bisogni della vastissima amministrazione delle finanze. D'allora essi subirono trasformazioni organiche ed a poco a poco vennero nel medesimi a concentrarsi i diversi servizi finanziari d'indole tecnica dipendenti dalle gabelle, dalle imposte dirette o dal demanio.

Quali e quanti vantaggi sieno derivati e ridondino tuttora alle regie finanze dalla solerte ed intelligente opera degli ingegneri addetti a questi uffici lo dimostrano le relative statistiche pubblicatesi negli scorsi anni; ma in modo veramente chiaro e preciso emergono dalla testè pubblicata relazione dei lavori eseguiti dagli uffici stessi nell'esercizio 1890-91, nella quale l'egregio direttore del personale tecnico, con mirabile precisione di forma e di dire, tratta la tesi non nuova circa la convenienza o meno del passaggio dei servizi tecnici finanziari al Genio civile, non tralasciando di pronunciarsi anche sulla opportunità di sopprimere o coordinare meglio alcuni uffici. L'onorevole ministro portante merita il plauso di quanti si interessano al buon andamento della pubblica cosa, perchè nell'iniziare le promesse riforme organiche non ha esitato a far tesoro delle idee con grande senno pratico svolte dal suddetto funzionario, sottoponendo la questione dei servizi tecnici di finanza all'esame ed al giudizio di persone di indiscutibile competenza, le quali, scevre da spirito di parte, sapranno senza dubbio salvaguardare gli interessi dell'erario senza indebolire lo strumento che l'esperienza di parecchi anni ha provato essere atto a dare risultati soddisfacenti.

Congresso e Costituente magistrale.

La Giunta centrale degl'insegnanti primari, presieduta dall'egregio prof. Buisso, ha ultimato le pratiche per la buona riuscita dell'ottavo Congresso nazionale degl'insegnanti, che si terrà in Genova dal 7 al 10 del prossimo settembre.

Sono a buon punto anche i lavori preparatori per la Costituente che deve dar vita alla Federazione delle Società magistrali italiane. Il prof. Buisso ha scritto in proposito un'importante circolare, nella quale si rileva giustamente che il miglioramento economico-giuridico a cui hanno diritto gl'insegnanti non può derivare che dalla fraterna e disinteressata unione di tutte le forze magistrali.

Noi auguriamo buone ai due convegni, per l'ottima riuscita dei quali si adoperano in Genova l'avvocato prof. Canevello, benemerito direttore generale della Scuola di Genova, e il prof. Bombardi.

Riferiamo i temi e i nomi dei relatori:

a) Del migliore ordinamento della scuola nei grandi centri e nelle campagne in rapporto colle odierne esigenze sociali (relatore prof. Edoardo Canevello).

b) Del migliore ordinamento degli Asili e Giardini d'Infanzia considerati come gradi preparatori alla scuola primaria (relatrice Filippina Rossi-Gasti).

c) Le presenti condizioni fatte generalmente al nostro elementare concorrono esse a rendere la scuola educativa? (relatore prof. Francesco Tiscornia).

Il in sede separata:

Statuto federale (relatore prof. Filippo Antonio Rho).

I congressisti, oltre alle agevolazioni di viaggio e di soggiorno, avranno in Genova liete e cortesi accoglienze.

Le iscrizioni si ricevono a tutto il 25 corrente. Dirigere la domanda alla presidenza della Giunta centrale, via Condotti, N. 9, piano 2°, Roma, presso il prof. G. Pianni, solerte segretario della Giunta.

La Germania e le feste colombiane.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* dice: « La Germania non invierà in Spagna per le feste di Colombo alcuna nave da guerra perchè il servizio della marina non lo consente, imperocchè non è possibile, nel periodo delle manovre di marina, durante il quale il numero degli uomini disponibili è ristretto, disturbare il servizio d'istruzione, tanto più dacchè è già deciso l'invio a Genova dell'incrociatore *Principessa Wilhelm*. Avendosi disponibile una sola nave da guerra, era naturale che si preferisse di inviarla in Italia, così strettamente legata alla Germania colla triplice alleanza, senza pregiudizio delle amichevoli relazioni fra la Germania e la Spagna. »

Un emulo di Thivrier.

Le recenti sedute del Parlamento inglese hanno avuto i loro episodii. Uno di questi è stata l'entrata di Keir Hardie, una delle incarnazioni del socialismo inglese. Di costui avevo dato, giorni sono, un interessante profilo il De Wyzewa, nel *Figaro*. Figlio di un minatore dell'Ayrshire, in Scozia, Keir Hardie passò l'infanzia e la giovinezza al fondo di una miniera. A diciassett'anni egli non sapeva ancora leggere nè scrivere. Ma un cogno parlava in lui; e dal fondo della mina egli componeva dei versi, o si edificava un ideale di organizzazione sociale, e dalla sua fede cristiana svolgeva un programma socialista che predicava poi ai compagni di lavoro: tanto che, ritenuto pericoloso, fu congedato.

Appena uscito dalla mina egli divenne un uomo nuovo, una specie di profeta. Il suo stesso aspetto si trasfigurò. Gli occhi ardenti, i lunghi capelli aggravigliati e la barba rossa lo fanno rassomigliare a certe imagini di Cristo. Poco conosciuto, fino a qualche mese fa, fuori delle contee di Scozia, ebbe offerta la candidatura da una circoscrizione vicina a Londra: e riuscì. Egli è ora uno dei più abili scrittori del socialismo inglese: e nei suoi articoli mescola al criterio pratico un alito di poesia. Con John Burns, l'uomo di Battersea, il cervello più forte del socialismo operaio inglese, Keir Hardie formerà la base di un nuovo partito parlamentare, il partito delle « otto ore ».

Orbene, l'ingresso in Parlamento di Keir Hardie fece, come suol dirsi, colpo. Il deputato di West-Ham volle imitare il famoso Thivrier, della Camera francese, che pensò d'acquistare di subito una nomea recandosi alla Camera in *blouse*. Keir Hardie non entrò in camiciotto perchè il camiciotto è sconosciuto agli operai inglesi e scozzesi: ma indossò dei calzoni del più bel giallo immaginabile, una veste di ruvida lana scura e un di quelle piccole berrette così care ai lavoratori inglesi, fatte colla stoffa medesima dei calzoni. E così addobbato alle reclute, con lassa berretta in capo, poichè al Parlamento inglese è d'uso aver la testa coperta.

Pare che ai Comuni abbia prodotto cattiva impressione questo abbigliamento del rappresentante della classe operaia, che ha creduto sia proprio necessario l'abito per fare il monaco, tanto più che l'operaio inglese, quando non è al lavoro, non ha un suo costume speciale. Tale trista impressione è tanto più naturale nel paese che a mille cose lecite altrove lancia l'anatema del *shocking*.

Si aggiunga che, mentre all'entrare in Parlamento bisogna scoprirsi, salvo a rimettersi poi il cappello, Keir Hardie s'è presentato allo *speaker* con la berretta in capo. Figuriamoci lo scandalo nella storica aula di Westminster!

Operai genovesi a Spezia. Il Congresso della Società di pubblica assistenza. Funerali.

Spezia, 11 agosto.

(T. G.) — Domenica prossima giungeranno a Spezia circa 800 soci dei *Conciatori di pelli di Genova*. Tutte le Associazioni di Spezia e dei dintorni con musiche e bandiere si schiereranno alla marina pel ricevimento. Quindi si recheranno in corteo al Municipio, ove sarà deposta una corona sulla lapide che rammenta il soggiorno di Garibaldi a Spezia dopo Aspromonte e Mentana. Dopo i discorsi del rappresentante la Società dei Conciatori di pelli di Genova, dell'avv. Pontremoli, presidente del Comitato del ricevimento, e del rappresentante il Municipio, le Associazioni si scioglieranno. I gitanti si fermeranno a Spezia fino a lunedì sera.

***

Ecco il programma dei lavori del Congresso delle Associazioni di pubblica assistenza ed affini e dei festeggiamenti ed escursioni:

14 *agosto*. — Ore 9 ant. Seduta preparatoria dei delegati delle Associazioni al Casino civico, tenuta a cura del Comitato ordinatore e Commissione esecutiva. — Ore 1 pom. Riunione di tutte le Associazioni nel viale Garibaldi per recarsi all'inaugurazione del Congresso. — Ore 2 pom. Apertura del Congresso. Riconoscimento dei delegati delle singole Associazioni e dei congressisti. Relazione del Comitato e Commissione esecutiva. Nomina del seggio definitivo. — Ore 9 pom. Serata di gala.

15 *agosto*. — Ore 9 ant. Discussione sul patto federale. — Ore 3 pom. Distribuzione nel teatro Civico, con intervento delle Autorità, dei diplomi di benemerenza onorari e di merito ai soci dell'Assistenza Pubblica di Spezia, a cittadini benemeriti, a Società, ecc.

16 *agosto*. — Ore 9 ant. e 2 pom. Discussione sul progetto di statuto unico. — Ore 4 pom. Gita nel golfo (costa occidentale). Visita alla Torre corazzata nell'isola Palmaria e alla Grotta Arpam in Portovenere.

17 *agosto*. — Ore 9 ant. Svolgimento dei temi. — Ore 3 1/2 pom. Gita nel golfo (costa orientale). Visita allo stabilimento metallurgico di Pertusola ed al monastero di Santa Croce in Capo Corvo (Bocca del Magra), ove fu scritto il divino poeta. Visita agli avanzi dell'antica Luni.

18 *agosto*. — Ore 9 ant. e 2 pom. Seguito svolgimento dei temi. — Ore 8 pom. Gita notturna al Faro elettrico all'isola del Tino.

19 *agosto*. — Ore 9 ant. Seduta generale di chiusura. Relazione generale dei lavori del Congresso. Destinazione della sede e nomina del Comitato ordinatore del II Congresso nazionale.

***

Ieri sera si fece il funerale dei coniugi Candiani, periti nel naufragio del 31 p. p. luglio, dalla tartana alla stazione, diretti a Milano. Accompagnarono le due salme numeroso stuolo d'amici e moltissimi insegnanti elementari delle nostre scuole, essendo la Candiani direttrice delle scuole di Milano.

Un assassinio in quel d'Alghero.

La *Nuova Sardegna* reca la seguente notizia di un assassinio avvenuto a Bonorva (circondario d'Alghero, provincia di Sassari):

« Il cav. Paolo Mossa, che aveva 74 anni, ed era pregiato poeta in vernacolo sardo, viveva da qualche tempo e quasi esclusivamente nelle sue immense tenute, distanti da Bonorva circa otto chilometri, in mezzo ad una numerosa schiera di pastori, di servi, di coloni, e vi attendeva specialmente all'agricoltura, che l'aveva praticata su larga scala.

« Veniva di rado in paese o solo per qualche urgente bisogno. Il giorno precedente alla sua morte lo si era veduto a Bonorva, camminava sorreggendosi sul bastone. Ieri sera, verso le sette e mezza, si incamminava verso Bonorva a cavallo per un viottolo deserto. Ad un chilometro circa dalle sue tenute gli furono esplose contro quattro fucilate da persone, probabilmente due, appiattate dietro il muro che fiancheggia il viottolo.

« Il cavallo deve aver scartato bruscamente e lo sbalzò con violenza di sella. La morte deve essere stata quasi istantanea, poichè una fucilata gli attraversò la testa da un orecchio all'altro ed un'altra penetrò proprio nella regione del cuore.

« Una palla gli portò via di netto un pezzo lungo quattro centimetri d'una canna del fucile che egli teneva nel armicello, ed una gli forò il cappello.

« Il Mossa era ben voluto e rispettato dal più, sicchè la commozione per questo doloroso fatto è profonda, sincera e generale.

« Un'altra volta, nel 1880, era stato attentato alla vita del Mossa, essendogli stato esploso quasi a bruciapelo un colpo di pistola mentre egli sedeva presso la porta della sua casa, nel centro del paese, sulla piazza della chiesa. Egli allora sarebbe stato colpito alla testa, se per un caso non si fosse chinato proprio al momento dell'esplosione per rialzare una bambina. L'autore dell'attentato andò impunito. »

Una fucilata contro un treno.

Telegrafano da Roma 11:

Al dodicesimo chilometro della stazione di Campino, oggi, alle 12,45 pom., un uomo, che so no stava nascosto dietro una siepe, esplose un colpo di fucile contro il treno da Roma per Napoli.

Fu informato telegraficamente il capo-stazione di Termini, e subito è partito per Campino un ispettore ferroviario ed un ispettore di pubblica sicurezza.

Finora però non si hanno particolari maggiori sul fatto.

L'eruzione dell'Etna.

CATANIA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 12. — L'eruzione continua. Le colate delle lave si stendono più nel est del teatro eruttivo. Un braccio scende a levante di Montenero e Gimellaro. La corrente dista 450 metri dalla casa dei Cervi. Un altro braccio scende tra Montegrosso ed Elici invadendo Montallano e distruggendo i castagneti a levante e i frattati e terreni coltivati a ponente.

Il Mare e la Montagna

CRISOLO.

10 agosto.

(G. di P.) — Da Pinerolo prima di giungere a Crisolo bisogna fare i conti colla *diligenza*, la quale talune volte non merita premio di diligenza. Tre ore devonsi impiegare per giungere in questo ameno paesello, dove il vostro essere corporeo, sia indolorito, trovasi subito a posto, in buone condizioni e colle funzioni regolarissime, e ciò per merito dell'acqua e dell'aria montana.

Crisolo sorge in cima alla valle del Po, sulla sponda sinistra di questo fiume. Di Crisolo sono rinomati alcuni piccoli laghi, la giogaia del Monviso, le sorgenti del Po, la caverna del Rio Martino, la galleria detta anticamente « da qualcuno ancor oggigiorno *Partuis de Viso*, ed il *Pian del Re*.

Ad un'altezza di metri 1500 e ad una distanza di metri 500 è situato un promontorio, sul quale sta costrutto il celebre santuario di San Chiaffredo, che i montanari dicono eretto a memoria di un miracolo operato dall'omonimo santo.

Crisolo è l'ultimo paesello che giace nella valle del Po. Esso si presenta al visitatore quale simpatica dimora estiva. Vi sono comodi e decenti alberghi, che, diretti dal bravo signor Filatone, offrono ogni *confortabile* di città. Le escursioni che da Crisolo si possono fare sono molte e tutte piacevoli, divertenti e sommamente igieniche. Presentemente di forestieri notansi quali migliori escursionisti i signori capitano Chialamberto e figlio, coniugi Ghiorlini svizzeri, Bocca e famiglia, Contessa di Brichorasio, Cavaglià, Mortinengo, ing. Ferrante e tanti altri ancora che per la brevità del tempo non mi fu dato conoscere.

Il Re in Valle d'Aosta.

S. M. il re Umberto è partito la notte scorsa dopo le 12 da Monza con treno speciale per recarsi alla caccia in Valle d'Aosta.

Alle 2,33 il treno reale transitò a Chivasso e alle 5,15 ant. giunse ad Aosta.

Lo scortava da Novara ad Aosta l'ispettore principale comm. Filippo Stanzani.

REATI E PENE

Il processo per i fatti della Chiusa di S. Michele.

(Tribunale Penale di Susa).

Udienza del 12 agosto.

Interrogatorio dei testi.

(U. M.) — Incomincia l'interrogatorio dei testi a difesa, i quali ammontano a 48, mentre i testi fissati e esaminati nell'udienza di ieri erano 24. Parecchi testi vengono esclusi in quanto hanno ragione di parentela con alcuno degli imputati. Diamo i nomi dei testi a difesa: Cresto Felice, Maritano Divina, Giovanni detto *Magnin*, Ala Anna, Cantore Spirito, Cantore Erminia, Cantore Onorata, Tapasso Giuseppe, Amprimo Rosa, Cantore Vincenzo, Cresto Lucia, Cantero Giovanni, Sestero Giacomo, Borello Ilario, Borello Battista, Cugino Giuseppe, Cantto Delfino, Ala Vittorino, Maritano Anna, Girardi Enrico, Clocieri Teresa, Cuatto Lorenzo, Maritano Caterina, Borello Clemente, Barella Clemente, Barella Teresa, Solliletti Francesca, Giaglard Battista, Barella Luigi, Cantor Vincenzo, Salvia Giorgio, Cantor Dionigi, Ambriono Camillo, Taddei Ernesto, Maritano Alberto, Bignone Domenico, Gigodo Lorenzo, Cantore Michele, Borello Ilario, Ginchorino Teresa, Giuglard Gaspare, Rossetto Gioachino Vincenzo, Riva Giacinto, Tubono Gabriele, Cantore Pietro, Cresto Eufemia, Borello Maria, Amagnani Anna, Girodo Felice.

In generale le deposizioni non hanno alcun interesse reale per il fatto nel suo complesso.

Amprimo Rosa depone come i reali carabinieri, pieni di turbamento, alzati recatisi alla casa del sindaco onde provvedersi di funi per legare i detenuti.

Cantore Vincenzo dice che i reali carabinieri affermarono d'aver sparato contro il Pellissier Chiaffredo che trovavasi fra i rivoltosi, mentre il Pellissier trovasi isolato.

Cresto Lucia afferma pure che il Pellissier Chiaffredo si trovasse solo quando fu ferito dai reali carabinieri.

Sestero Giacomo depone che i reali carabinieri dissero: « Non si dovrebbe dare alcun soccorso ai feriti. »

Giacherino Teresa depone d'aver visto i reali carabinieri ad usare violenza contro il Riva per arrestarlo. Dice che in quel mentre *nessuno dei borghesi usava violenze ai reali carabinieri.*

Borello Battista. « Andavo a far l'amore! Vidi i reali carabinieri usare violenze contro il Riva mentre nessuno dei borghesi percuoteva i carabinieri. »

Clocieri Teresa depone come poco dopo che nel Circolo Garibaldi i reali carabinieri fecero sgombrare la sala da ballo, ella, trovandosi in compagnia di Sestero Pietro, udì uno sparo d'arma da fuoco.

Salvaia Giorgio depone in favore degli imputati Bruno, Sestero, Cuatto, Borella Odderio, affermando che uscirono dal Circolo appena che fu intimato lo sgombro dai reali carabinieri, non avendo fatto attenzione a quanto essi fecero dopo.

Amprimo Felice, sindaco della Chiesa di San Michele, depone come da informazioni da egli assunte dopo l'avvenimento risultò che nessuno degli imputati era stato presente alla rivolta contro i carabinieri.

Girodo Felice afferma d'aver visto i carabinieri a sparare contro Pellissier Chiaffredo, che trovavasi isolato, senza che costui li avesse menomamente provocati.

Requisitoria del P. M. avv. Facchetti.

Alle ore 3 1/2 pom. incomincia l'accurata e minuziosissima requisitoria del Pubblico Ministero; requisitoria che, tenuto conto della mancanza di basi solide d'accusa avvalorate solo dalle dichiarazioni dei carabinieri, fu ubilmente sostenuta.

Frasi notevoli furono quelle che accennando ai recenti fatti di Rivarossa, consimili a quelli della Chiusa di San Michele, vollero stabilire come una prova dello scemare nelle popolazioni del rispetto all'Autorità costituita. Doversi porre rimedio: essere importante garantire l'inviolabilità del principio di autorità, doversi conservare sopratutto poi il prestigio dell'Arma dei reali carabinieri, come quella che rappresenta il *potere esecutivo*. Ben fecero i carabinieri ad opporsi alla liberazione dell'arrestato Riva, dovendo essi ad ogni costo mantenere l'arresto legale. Trova pienamente giustificato l'aver essi adoperato le armi per difendersi.

Il P. M. conclude dichiarando non farsi luogo a procedere contro Pandi Paolo, Borello Oddone, Pellissier Giovanni; ritenne pienamente responsabili della ribellione avvenuta gli altri quindici imputati: Sarraglia Giuseppe, Mattatti Domenico, Pellissier Chiaffredo, Barella Gio. Leone detto Attilio, Chiolero Enrico, Cullino Giovanni, Ala Luigi, Perotti Cesare, Sestero Pietro, Cuatto Lorenzo, Barella Giovanni, Bruno Giovanni, Sartor Pietro, Ala Romeo, Pellissier Battista, e invocò per essi la pena di un anno e sei mesi di reclusione, diminuita di un sesto per gli imputati minori d'anni 21, maggiori però di 18.

La requisitoria durò un'ora.

Incominciò la sua arringa il cav. avv. Pio Garelli, arringa forte per argomenti, bella per forma.

Presidente: cav. conte Cattica di Bevigliasco; giudici: cav. avv. Bomben, cav. avv. Tercinod; P. M.: avvocato Facchetti; difensori: Garelli, Catella, Napoli di Susa; Cavaglià, Levi, Voglio di Torino.

Ancora una causa feudale.

Fu in questi giorni decisa dalla Corte d'Appello di Venezia la causa per rivendicazione del tenimento detto *Corte del Pallidano*, formante parte dei *feudi Virgiliani* in provincia di Mantova.

La lite era stata promossa, fino dal 1805, dai marchesi di Varano, dai conti Vicenti Marosi, Dota, Tagliaferri, Corti, Obiccini, ed altri membri di cospicue famiglie di varie parti d'Italia, contro il marchese Carlo Guerrieri Gonzaga, senatore del regno, proprietario di quel feudimento.

Erano difesi i pretendenti al feudo dagli avvocati Manetti di Venezia e cav. Castiglioni di Brescia; il senatore Guerrieri Gonzaga dall'avvocato comm. Marco Diena.

La R. Corte, presieduta da S. E. il primo presidente, con sentenza di cui fu estensore il consigliere d'appello cav. Ziliotto, respinse le domande dei pretendenti al feudo, condannandoli nelle spese di primo e secondo grado.

Tale fu l'esito di questa causa, della quale facciamo particolare menzione oltre che per la sua importanza, anche perchè era l'ultima in materia di legge, consuetudini e pretensioni feudali che si agitasse tuttavia nelle provincie lombardo-venete; per cui può dirsi che l'abolizione dei vincoli feudali abbia qui avuto nella pronunciata sentenza il definitivo suggello.

I delitti per suggestione.

In una seduta dell'odierno Congresso di antropologia di Bruxelles venne dibattuta la gravissima questione dello suggestioni ipnotiche criminali, cioè la possibilità di spingere una persona a commettere un delitto mediante suggestione ipnotica.

La lotta fu viva fra gli aderenti alla scuola francese, che ammette la suggestione, e i di lei avversari.

Il prof. Moriz Benedikt, l'eminente neuropatologo viennese, dichiarò recisamente che egli non crede affatto al delitto commesso per suggestione. Secondo lui, questa è una fantasia scientifica d'una disgraziata possibilità teorica nei laboratori, ma d'una pratica impossibile nella realtà.

Il dott. Voisin, medico alienista alla Salpêtrière di Parigi, ha protestato. Egli difese la ipnosi terapeutica e raccontò molte esperienze di delitti, senza però citare un sol fatto di delitto veramente compiuto senza medico.

Il dott. Berillon sostenne la stessa tesi, ma non andare fino alle suggestioni criminali, bensì molte false testimonianze vennero commesse per suggestione stessa del magistrato.

I dottori Ladame di Ginevra e Maison appoggiano Voisin e Berillon, mentre i dottori Crocq di Bruxelles e Motet, perito alienista di Parigi, si schierano col prof. Benedikt.

Questi, pur rendendo omaggio alla scuola francese, mantiene integralmente il suo avviso e crede che le convinzioni dei seguaci di essa, appoggiate ad esperienze curiose, mancano affatto di una vera prova. Non vi ha in sostanza un solo fatto constatato di delitto commesso in seguito a suggestione ricevuta; onde, pel momento, la legislazione non deve occuparsene.

Il giorno 15 corr. incomincierà la pubblicazione in appendice di un nuovo romanzo, che non mancherà di destare nei lettori il più vivo interesse.

L'EREDITÀ DELL'APPICCATO

di PAOLO SAUNIÈRE.

NOTIZIE ITALIANE

FALLANZA. — (Nostro lettore, 12 agosto) — (R.) — **Un triste modo di suicidio.** — Il dottore Ludovico Forelli, affetto da qualche tempo da epilessia, ieri sera si ritirava verso le 10 in casa. Qui stette un po' colla moglie e suocera; dopo avere preso un poco di vino, si mise a gridare come un ossesso, finchè, strappata un bistori da una borsa che teneva in sala, con quello si tagliò il ventre, e ciò non bastando, si tolse gli intestini, tagliandoli a pezzi. La moglie e la madre, atterrite, gridarono al soccorso; giunse dalla vicina caserma dei carabinieri il maresciallo, ma in tempo solo di assistere alla morte del povero dottore, che gridava ancora: « Tira, tira », accennando la rivoltella; un collega non giunse in tempo che a constatare la morte.

ACQUI. — (Nostro lettore, 11 agosto) — (Lillo) — **Esattoria.** — Come fu deciso in un caso molto analogo per l'esattoria di Alba, anche per la nostra, dietro conforme avviso della Giunta amministrativa, il prefetto della provincia ha annullato la decisione del Consorzio di aggiudicare il servizio alla Banca Peltzolo, Debenedetti e Comp. coll'aggio di L. 0 75 per cento, e ordinato che fosse posta all'incanto.

Nell'ultima seduta del Consiglio, dietro interpellanza del consigliere Gioggia, il sindaco di Biella aveva dichiarato di aver votato per la Banca Popolare, ispirandosi all'interesse dei contribuenti, ed essendo la città di Biella la più interessata nel Consorzio, certamente questa dichiarazione deve aver avuto il suo peso.

— **Guarnigione.** — A surrogare la poca truppa di fanteria passata al campo è venuta, ma in minor numero, l'arma dei bersaglieri, assai desiderata, anche da molti anni non più veduta in questa città.

ACQUI — (Nostro lettore, 12 agosto) — (Stanislao) — **Tentativo di furto all'ospedale?** — Ieri l'altro correva voce che si era nuovamente tentato di penetrare negli uffici della Congregazione di carità il cui cassiere si risente ancora dalla paura dell'assalto di sabato del 6 febbraio. Informatomi da chi dal caso, mi veniva riferito che il muro stesso scavalcato il 6 febbraio era venuto facilmente superato anche questa volta collo stesso sistema e allo stesso punto d'allora. Si vuole però che lo scopo della scalata avvenuta nelle ore serpentine, non fosse il furto, ma il più desiderio di introdurre segretamente dell'uva da conservarsi ad una data ricoverata alla sezione sifilopatica. Vogliamo che sia vera la suddetta traduzione, ma intanto invitiamo l'Amministrazione a prendere, per prudenza, le debite precauzioni per scongiurare ciò che non si è ripetuto, ma che potrebbe ripetersi. Tanto più è il caso di premunirsi perchè gli autori principali dell'ingente furto del 6 febbraio sono ancora a piede libero e moltissimi degli arresti fatti finirono in fumo.

— **Incendio dei folletti!** — Vicino alla stazione di Alice Belcolle, uno dei paesi che si trova sulla nuova linea Acqui-Asti, era stata eretta una grande baracca destinata a ricoverare il personale addetto alla costruzione della linea. Si voleva dar dentro alla mattina al scatenarsi dei venti, del turbine, senza che si potesse sapere chi il produceva, e vi fu ogni qualvolta ci si avvicinava si trasportavano da altra parte, con quanta noia e pena del popolino ve lo lascio immaginare.

Fatto sta che la fantasia di servizio assolutamente non voleva più saperne di stare lì dentro, e lo cose pigliavano un atteggiamento piuttosto serio. Quando l'altra sera, mentre i proprietari si trovavano assenti, la baracca, presa dalle fiamme, cessava di esistere..... gli spiriti l'avevano bruciata.

La storia è abbastanza comica!

Ma non si potrebbe indagare se gli spiriti siano viventi o di carne ed ossa?

— **Forestieri alle Terme.** — Regis Giuseppe, Novara — Vercella C. B., Cogiola — Abbate avv. Alessandro, Casale Monferrato — Garola Caterina, Cisterna d'Asti — Fisogni Carlo, Roma — Guicciardini Alceo, Borgostrada — Orsat Augusto, Spezia — Bono Ernesto, Torino — E. Ropke, Montone — Torricelli Ferdinando, Santa Fosenio — Prof. Francesco Scopoli, Catania — Giuseppe Pareto, tenente-colonnello, Genova — Prof. Jemina Augusto, Torino — Dott. Giuseppe Pessina, Milano — Marchese Leone Lomellini, capitano, Genova — Domenico Pastine, Genova — Sacchetti Fellee, Milano — Lanzani Battista, Como — Gandini Erminia e figlia, Lodi — Corni Fermo, Modena — Denison Elena, America — M. Berety e cameriera, Nizza Mare — Cantalamessa Tommaso, Ascoli Piceno — M. Arène e figlio, Nizza Mare — Giuriati Giuseppe, Nizza Mare — Miss M. Burt, Inghilterra — Miss E. Burger, Inghilterra.

SALUZZO. — (Nostre lett., 11 agosto) — (Bravacco) — **Edilizia?** — La baracca di legno che faceva poco bella mostra di sè lungo il marciapiede del corso Carlo Alberto è infine scomparsa! Davvero, l'importantissima grandissima del pubblico riguardo al negozio che dovrà ivi sorgere non fa punto dolere. Si è quindi con viva compiacenza che si può ora ammirare il grande magazzino *Il Salvatore*, che ben a ragione possa chiamarsi *Stupendo* addirittura. La casa di proprietà del signor Scarzella, padrone del magazzino stesso, è stata completamente rifatta a nuovo, con bel terrazzo (o balconi, in costruzione tuttavia) dimodochè presenta ora una facciata elegante e di ottimo gusto.

— **Luce elettrica.** — Da alcun tempo a questa parte si stava lavorando in questa stazione ferroviaria per l'impianto della luce elettrica. Sappiamo ora che in questa stazione stessa venne collocata, a pochi passi a sinistra del Rio-Torto, una *ruota idraulica* mediante la quale vengono messi in moto tutte le macchine dell'officina, sostituendo in tal modo questa turbina all'antica macchina a vapore fissa, che resta ora di riserva. Colle stesse norme avremo inoltre quanto prima l'intera stazione e la relativa officina illuminate ad elettricità, essendovi già l'ora già collocate il motore ed i fili e non mancando più che la lampade. Questo segnalazione con piacere plaudendone agli egregi promotori.

BUVES. — (Nostre lettere, 11 agosto) — (R.) — **La festa patronale.** — La festa patronale di San Bartolomeo, ricorrente il 28 agosto, avrà quest'anno una attrattiva di più nella gara provinciale del Tiro a segno, a cui prenderanno parte moltissime rappresentanze di Società. Numerosi premi vennero inviati, fra cui uno del Ministero, uno del prefetto Argenti, uno del Municipio, uno del sindaco avvocato Peano, ecc., ecc.

BARDONECCHIA. — (Nostre lettere, 11 agosto) — (X.) — **Una disgrazia.** — La notte del 9 al 10 corrente, trovandosi il treno merci N. 1491 sul Moncenisio, mentre si spingeva a breccia un carro contro il treno per essersi attaccato, il frenatore Giuseppe, uomo sulla sessantina, rimaneva colto fra i respingenti e ne riportava gravissime lesioni al torace. L'accorrere del medico ed i primi soccorsi a nulla valsero: dopo circa tre quarti d'ora l'infelice cessava di vivere.

COLLEGNO. — **Il risultato di una festa.** — Riceviamo:

« Mi è dovere il rendere noto al pubblico il risultato della festa di beneficenza che ebbe luogo in Collegno nei giorni 7 ed 8 corrente mese, San Lorenzo, festa patronale. L'introito netto della tombola e delle offerte in danaro fu di L. 2320 X. Questo provento, come tutti sanno, è devoluto per mutuo all'Asilo Infantile locale. Avendo la Direzione dell'Asilo Infantile e della scuola femminile raccolta detta somma, il sottoscritto, a nome di essa, si fa un premuroso dovere di vivamente ringraziare il Comitato della festa, gli operai che prestarono gratuitamente, di non piangere più, mentre Pasquale Arthez, presente, ripeteva: « Sei un bravo uomo, Natale », e mentre il fanciullo diceva, rivolto alla desolata penitente: « Non piangere più, mamma; vedi bene che babbo non ti sgrida e che lo addolori! »

(La fine al prossimo Numero).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Asfissia per affogamento, autogarrotamento, sommersione. — In questi tempi di frequenti disgrazie ai bagnanti inesperti nel nuoto, stimo opportuno riprodurre alcune massime dettate da competenti.

Nel caso di asfissia per affogamento, autogarrotamento, sommersione, prima di tutto allontanare i presenti, non mettere il sommerso bocconi nè supino pei piedi, col pretesto di fargli scolare l'acqua che può avere ingoiatitte.

Bisogna invece svestirlo, al più presto possibile, degli abiti inzuppati, metterlo a giacere, preferibilmente sul fianco destro, colla testa alzata all'aria, e un po' inclinata in avanti. Asciugato e ravvolto in coperta calda, si deve aprirgli, anche a forza, la bocca, che si terrà aperta con un turacciolo tra i denti, mettergli le dita in bocca o toccarne il fondo con una penna per provocare il vomito.

Contemporaneamente richiamare in lui il calore colle frizioni da praticarsi con spazzole, pezzuole di lana, e, in mancanza d'altro, colle mani nude e asciutte.

Risvegliare le membra con mattoni caldi o acqua bollente in bottiglie. Tutto volge poscia a ristabilire la respirazione, al quale scopo gioverà massimo il comprimere fortemente la bocca dello stomaco colle due mani applicate orizzontalmente distese, e coll'alzarle alternativamente per stringere e dilatare il torace, imitando il movimento della respirazione naturale.

(Continua) **E. Clottes.**

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (75)

AMOR DI PADRE

Romanzo

di GIULIO CLARETIE

— Qual semplice particolare poteva salvare Rambert, se egli non avesse confessato! — pensava Mortal.

Ma Natale non era stato giustiziato? E perchè si veniva da lui? Chi erano quegli uomini?....

Due colpi picchiati alla sua porta lo fecero rabbrividire.

— Chi è? — domandò.

Una voce, la sua rude che aveva udito poc'anzi, rispose:

— Apra, in nome della legge!

La legge! la legge! Dunque si veniva per arrestarlo!... Rambert aveva parlato! Partita perduta!

— Diamine! — disse semplicemente Mortal ad alta voce.

Ritrovava improvvisamente il suo sangue freddo, ridiveniva ad un tratto, di fronte al pericolo, quale era sempre stato: intrepido.

— Apra! — ripetè la voce.

Mortal andò lentamente alla porta, colla rivoltella alla mano, e aprì; ma sotto la spinta degli uomini che tentavano entrare, la catena di sicurezza resistè.

Allora dall'apertura, fra i due battenti, Mortal scorse due uomini dai volti energici e un commissario colla sciarpa tricolore alla cintola.

— In nome della legge! — disse ancora il commissario.

Sono io che cercate? — domandò Mortal.

Il commissario, spingendo sempre la porta per entrare, rispose:

— Il signor Mortal.

— Allora sono io — fece Daniele.

Indietreggiò di due passi, introdusse la canna della rivoltella nella bocca e, delicatamente, appoggiò il dito sul grilletto.

Quelle, rapido, come un lampo, gli agenti e il commissario, forzata la porta e entrati in camera, lo videro steso sul tappeto, colla testa fracassata, in una pozza di sangue.

Clara, addormentata nella stessa casa, non aveva udito nulla.

Quando si svegliò, ebbe come il presentimento di una disgrazia. Qualcosa di tragico doveva accadere o essere accaduto nel palazzo. Un mormorio strano saliva dal cortile pieno di gente.

— Che c'è? — ella domandò.

Tutta pallida e tremante, la cameriera ciabattò.

— Signora..... il signor Mortal.....

— Ebbene?

— Una terribile disgrazia.....

Il più spaventevole dei pensieri attraversò la mente di Clara. Mortal era stato arrestato!

— Il signor Mortal si è suicidato — disse bruscamente la cameriera, come se quel segreto la soffocasse.

— Suicidato! Mortal!

Lentamente, Clara cadde in ginocchio. Ella non parlava, ma

tamente l'opera loro, le persone che accorsero al Banco di beneficenza e tutte le benefiche persone che con offerte in danaro ed in oggetti concorsero a formare un così splendido risultato. Porgo loro, per ciò, l'espressione della più sentita riconoscenza. Così col loro valido appoggio si potrà continuare a tenere aperto l'Asilo ed a somministrare gratuitamente a quei bambini la sana minestra invernale.

« *Il presidente* »

« ALESSANDRO CAVALIERE GARROFOLI. »

ARTI E SCIENZE

Frutto amaro.

(*Commedia in tre atti di* E. A. BUTTI e C. HANAU, *rappresentata per la prima volta in Torino all'Arena Torinese dalla Compagnia Della Guardia-Beltramo la sera del 12 agosto* 1893).

Nel parlare della serata d'onore del Viti ci limiteremo a dire di questo *Frutto amaro*, in cui in realtà si concentrava il maggiore interesse della rappresentazione, poichè per esso trattavasi di cosa nuova e di lavoro al quale, per rumori giunti dalla critica d'altra città, si attribuivano intendimenti artistici spiccati e diversi dagli ordinari.

Frutto amaro è il primo lavoro drammatico di due giovani: e reca i contrassegni di quasi tutti i primi lavori giovanili in una pratica incompiuta dei mezzi scenici, in un tentennare della parte tecnica della commedia. Ma dei lavori giovanili ha pur anche il lato migliore: cioè è l'onestà e sincero desiderio del nuovo, lo studio di un modo proprio e personale di concepire, svolgere, compiere l'opera drammatica. Prima di dire quale sia, secondo il nostro modesto parere, il risultato di questa elaborazione artistica, occorre accennare al soggetto.

La tela del *Frutto amaro* è semplicissima. Adolfo, figlio del ricco cavaliere Cortini, s'è invaghito della signorina Matilde Salvi, che viene in casa sua a dar lezione ad un fratellino. Egli stesso non sa bene quale sia la natura del sentimento che Matilde gli ispira: sentimento che lo ricopre di dolcezza e talora lo assorbe, e che pur talora non gli impedisce di associarsi a qualche brigata di amici gaudenti, quale, per esempio, Giulio Argenti. Adolfo, infine, si risolve a manifestare il suo affetto a Matilde, la quale accoglie quella dichiarazione rapprima come l'illusione d'un giovane leggiero, poi, a poco a poco, come voce gradita e quasi attesa. Il primo atto passa così, con una scena di presentazione della famiglia Cortini, un'altra fra Adolfo e l'amico Argenti, molto comoda all'Adolfo per lasciolarare i suoi amori; poi la dichiarazione alla maestrina. La tela cala sopra un fondo naturalistico, mentre la maestrina impronde la lezione al suo piccolo allievo.

Al secondo atto Adolfo e Matilde convivono pseudo-coniugalmente. Matilde è uscita dalla casa della matrigna: Adolfo le ha promesso di sposarla. Ma suo padre, il cavaliere Cortini, sopravviene e rappresenta a Matilde come tale unione sia impossibile: egli non darà mai il suo consenso, poichè non si tratta che di una ragazzata. Se il figlio persiste, non rientrerà più in casa! Matilde si risente alle parole del cavaliere. Fa uscir fuori l'Adolfo, che dietro a un paravento aveva udito il colloquio: il padre esce, compendola col figliuolo. Allora tra i due amanti scoppia un alterco in cui ella si dimostra paurosa dell'abbandono, che par sente fatale, argomentandolo dal contegno di Adolfo. Costui, poi, carattere leggero e spensierato, non dà gran peso ai rimproveri di Matilde, e con una cella vorrebbe troncare la discussione. Finalmente, stanco e atterrito, si avvia per uscire: ma ella gli si avvinghia al collo, nello scoppio della passione ferita a morte: e poi sviene.

E l'atto finisce con una esclamazione di disdetta da parte di Adolfo, che rimane.

Rimane, e al terz'atto, respinto dalla famiglia, vive con Matilde mediante lo povero risorso d'un impiego a 120 lire mensili, in un ambiente di strettezza. Matilde sta per partorire, nell'attigua stanza. Arriva Argenti, l'amico del primo atto: e da uno scambio di ricordi e di confidenze si comprende che Adolfo rimane con Matilde per mero debito d'onore, di un onore che in bocca sua è soltanto convenzionalismo formale.

Egli non ama più Matilde: la subisce. E così ella di lui. E il figlio? Ah so nascerà, sarà il suo incubo, la catena che li legherà inesorabilmente, per sempre! E quando Argenti va via; quando, chiamata in furia, arriva la levatrice; quando Angelina, la buona donna che assiste la Matilde, viene a dirgli che è nata una bambina e lo invita a venirla a vedere, egli vi si avvia, con l'atto stanco e rassegnato di chi vada a cogliere il frutto amaro d'una mala semente.

Questa esposizione del soggetto è a bella posta diffusa perchè il lettore rilevi di per sè come il *Frutto amaro* sia un lavoro a base essenzialmente psicologica, con poco movimento scenico e nessuna ricerca d'effetti. La concezione originaria è quella d'una situazione profondamente umana e di due caratteri sinceramente veri. Ma la Matilde non appare delineata con la sicurezza che contrassegna il carattere leggero, endeggiante, sfibrato di Adolfo.

Ognuno dei tre atti ha, veramente, la sua ragione di essere in una scena sola: il primo nella dichiarazione d'amore di Adolfo a Matilde, il secondo nell'alterco fra gli amanti, il terzo negli sfoghi di Adolfo all'amico Argenti. Sono questo tre scene che danno la nota della fase psicologica attraversata dall'azione. Orbene, queste tre scene peccano di un medesimo difetto: la prolissità, originata dal ripetersi della medesima situazione nella stessa scena. È soltanto la volontà degli autori che cagiona tali regressi nello svolgimento.

E se ciò consimili no accadono nella vita, in cui non si procede sempre con la logica e con la rapidità, non è ancora una ragione per riprodurli tali e quali sul teatro. Sono i tratti caratteristici degli avvenimenti, e non tutti gli avvenimenti che dobbiamo riprodurre, dice il Maupassant dalla prefazione al *Pierre et Jean*: e questa verità primordiale è troppo spesso dimenticata dai seguaci ad oltranza del metodo naturalistico e del psicologico.

In complesso, e senza entrare in maggiori particolari, la situazione reciproca di Adolfo e di Matilde, cioè la concezione fondamentale della commedia, mi parve buona, vera, felice. Il profilo dei due caratteri, specie quello di Adolfo, è molto riuscito. Ma tutta l'impostatura e la condotta della commedia mi lasciò l'impressione di alcunchè di rudimentale, con troppo scarsa considerazione delle ragioni invincibili della scena.

Il pubblico, che non va guari pel sottile a indagare gli intendimenti artistici degli autori, si fermò esclusivamente all'esteriorità: e volle al terzo atto trovare appiglio anche in particolari secondo me giustissimi, per disapprovare o per turbare la rappresentazione con certe espressioni molto inarticolate del suo verdetto. Il quale non poteva, così, sinceire serato, pel turbamento che s'ingenera in attori e spettatori. A quelli occorre grande fermezza d'animo per resistere alla brontolante minaccia. Questi poi, per lo spirito di precordinato fiscalismo che apportano, si mettano in un'ascolta, non di giudici, ma di procuratori del Re!

La cronaca dello spettacolo segua applausi al primo atto, applausi al secondo non chiamate, sebbene contrastate, ad attori ed autori; al terzo atto s'intrecciarono ripetutamente per la platea e per le gallerie i suddetti suoni inarticolati; ma poi la commedia finì fra il silenzio.

Dell'interpretazione non possiamo dire che bene. La signora Della Guardia, da pochi mesi assunta a prima attrice, ha efficacia e sobrietà di recitazione e bella presenza. Il Viti rese il carattere di Adolfo con quel contegno un po' di leggera, un po' di stanco, un po' di cinico che ne forma il tipo singolare. Entrambi meritarono gli applausi e le chiamate del pubblico: di cui una parte era dovuta, in qualche misura, al loro compagni.

Teatro Alfieri. — La vecchia ma sempre attraente operetta *Boccaccio* ha fatto accorrere ieri sera all'Alfieri, per la prima rappresentazione, un pubblico numeroso. Nella terza fila di poltrone sedeva il Conte di Torino.

La Compagnia degli eredi Scalvini ci dà del *Boccaccio* un'interpretazione assai buona ed accurata. La cattiva del parapioggia nel primo atto dovette essere bissata, e durante l'intiero spettacolo riscossero approvazioni ed applausi la signora Spinelli (*Boccaccio*), la signorina Bianchini (*Fiammetta*), il Cravina (uno *Scalco* amenissimo), la Venanzi, il Rotti, ecc.

Stasera seconda rappresentazione.

Il Re al capo-fanfara di Piemonte Reale. — Nella recente occasione del secondo centenario del reggimento cavalleria Piemonte Reale, il capo-fanfara di detto reggimento, signor Montana Ippolito, compose una fantasia per banda: *Omaggio a Vittorio Amedeo II* e offrì un elegante esemplare di questo suo pezzo a S. M. il Re.

Il Re gradì l'offerta, e a dimostrare il suo gradimento per essa e per i servizi così coscienziosamente prestati dal Montana, gli destinò a ricordo un orologio d'oro fregiato dal real nome e accompagnato da una benevola e lusinghiera lettera del segretario generale di S. M. comm. Rattazzi.

Guido d'Arezzo francese. — Sicuro, mentre ferve più viva che mai la contesa sulla vera patria di Cristoforo Colombo, ecco sorgere una nuova questione circa la patria di Guido, detto Monaco, d'Arezzo..... il quale vicevversa non sarebbe più di Arezzo ma di Parigi, *caput mundi*. La scoperta è dovuta, scrive il *Figaro*, ad un musicofilo che si nasconde sotto lo pseudonimo di A. Super, ed è il frutto di lunghe e laboriose ricerche. I documenti all'appoggio non sembrano dei più concludenti, a parte la loro autenticità: sono molto vaghi, molto confusi e niente espliciti. Ciò non impedisce al signor Super di attribuire senz'altro la cittadinanza francese a Fra Guido..... non più d'Arezzo. Seguitando di questo passo, a furia di induzioni e di ipotesi edificate su documenti inesatti, si finirà per scoprire che Arezzo è un sobborgo di Parigi e che Cristoforo Colombo, buon'anima sua, nacque fra i Pelli Rosso del Canadà..... magari francese.

Un singolare giudizio su Cesare Lombroso. — Riferiamo dall'*Independance Belge*, a titolo di curiosità, un singolare giudizio che un membro del Congresso Antropologico, il Tarde, ha dato nella seduta di giovedì su Cesare Lombroso:

Il Tarde ha detto di volere mettere in scuola penale del Ferri, « suggestionata da Lombroso, questo mercante illustre che non lascierà forse una verità dimostrata, ma che avrà meno il merito di aver dato l'impulso. Come il caffè che non nutre, ma eccita, Lombroso sarà stato un eccitante. È a questo titolo che gli si deve rendere omaggio. »

Due artisti che promettono. — Una è la signorina Maria De Maschi, nostra concittadina, giovane d'età e giovanissima all'arte, di cui si scrivono molte lodi da Civitanova nelle Marche, ove ella, come prima donna soprano, sostiene la parte di Leonora nella *Messa del destino*, con molto successo.

La signorina De Maschi, ai suoi attuali allori, altri già ne aveva fatto precedere sul teatro di Brescia e di altre città: e crediamo di poterla sentire e giudicare presto qui a Torino.

Dalla stessa Civitanova, poi, agli elogi per la De Maschi associano quelli per il tenore Visconte Larissa, che si dicono dotato d'una voce pastosa, squillante, calda di sentimento.

CRONACA

Carità del Sabato. — Seguitiamo a segnalare le offerte che settimanalmente ci giungono, mentre la stagione comporta, ecco si siano fatte più rade, e quindi l'obolo da noi radunato pei poveri ne divenga più tenue.

Alcune di queste offerte ci provengono da fuori. Ciò vuol dire che tra i nostri lettori vi è chi non dimenticano i poveri, cui provvedono durante il loro soggiorno cittadino. Ciò vuol dire che la nostra voce lontana trova tuttavia un'eco nel loro cuori.

A costoro sono resi anche a maggior titolo i nostri ringraziamenti.

In settimana ricevemmo:

A. D. B., L. 15 — B. R., da Rumiano, L. 1 — P. E. E., L. 10. — Totale L. 30.

Ora raccomandiamo:

1115. — Una signora di civile condizione, sola, di sagionevole aiuto, priva di mezzi per campare la vita, senza risorse.

1116. — Una donna col marito disoccupato, in preda alla crisi industriale e commerciale, e tre bambini quasi sempre ammalati.

1117. — Una povera vedova inferma, con la figlia, unico suo sostegno, senza lavoro.

1118. — Un povero vecchio inabile al lavoro, con la moglie, anche in età avanzata, senza mezzi e senza appoggio.

1119. — Una vedova con cinque figli in tenera età, priva di beni di fortuna, oppressa in condizioni assai critiche, non potendo far fronte ai bisogni della famiglia.

1120. — Una povera signora decaduta, uscita tosto dall'Ospedale, dove fu in cura cinque mesi, priva di mezzi di sussistenza e di alati.

1121. — Una madre di famiglia col marito senza lavoro da oltre un anno e quattro bambini, a cui manca perfino il necessario.

1122. — Una donna in età avanzata, sola, senza mezzi ed incapace al lavoro.

1123. — Una vedova settantenne, inferma da circa un anno, incapace a guadagnarsi il pane per sè e per i suoi figliuoli, che si presente trovansi privi di lavoro, unica loro risorsa.

1124. — Una donna senza lavoro, priva di beni di fortuna e malaticcia.

Il re di Grecia di passaggio per Torino. — Il re Giorgio di Grecia è giunto fra noi col suo seguito fermattina alle 8,21 col diretto di Bologna.

Disceso all'*Albergo d'Europa*, il sovrano ellenico è poi ripartito ieri stesso col treno di Francia delle 2,12 pom. per Aix-les-Baine.

Il ministro dei lavori pubblici. — Reduce dai bagni di Viviers è giunto fermattina col treno di Francia in Torino l'on. Genala, ministro dei lavori pubblici, il quale, senza uscire dalla stazione principale, ripartì tosto per Genova e Roma.

Il sindaco di Roma esperimenta il servizio dei pompieri torinesi. — Il sindaco di Roma, duca di Sermoneta, e l'assessore De Angelis, cui è affidato il servizio pompieri della capitale, sono a Torino da ieri per studiare davvicino l'organizzazione del nostro esemplare corpo di pompieri.

Essi hanno avuto qui, dal Municipio torinese ed in ispecie dall'assessore conte Biscaretti, tutte le informazioni e tutti gli schiarimenti possibili sulla materia ch'è oggetto dei loro studii.

Ma ciò che meglio di tutto poteva convincere il duca di Sermoneta e l'ing. De Angelis della perfetta organizzazione dei pompieri torinesi era un esperimento pratico, e anche questo ebbe luogo.

Il duca Caetani di Sermoneta e l'ing. cav. De Angelis avevano in giornata visitata la stazione principale delle guardie-fuoco alla Fontana di Santa Barbara, accompagnati dal R. di sindaco assessore avvocato Fontana e dagli assessori ing. Riccio e cav. Biscaretti.

Colà si fermarono un paio d'ore visitando minutamente tutto il materiale e facendo eseguire delle interessantissime ed ammirate manovre. Più tardi vollero visitare una delle sezioni pompieri e guardie urbane sparse per la città, e visitarono quella di via Cibrario, N. 3 (Moncenisio).

A sera i due gentiluomini romani pranzarono al *Caffè Parigi*, invitati dal conte Biscaretti, e a questi ultimi il duca Caetani di Sermoneta esprimeva il desiderio di assistere ad un saggio di mobilitazione dei pompieri nostri.

E il Biscaretti non esitò a soddisfare tale desiderio.

Iersera, verso le 11, il telefono avvertiva improvvisamente il Municipio, il deposito centrale di Santa Barbara e varie sezioni che un grave incendio era scoppiato nei magazzini del *Deck*, in piazza San Martino, e dopo pochi istanti dalla sezione di via Cibrario giungevano in piazza San Martino la prima pompa e le prime guardie-fuoco.

Il duca di Sermoneta, l'assessore romano ingegnere De Angelis e l'assessore torinese conte Biscaretti erano in piazza San Martino a controllare....

Dopo 17 minuti dal primo segnale erano già in attività sette bocche ed erano giunti, con pompe a mano ed a cavalli, 28 pompieri coi rispettivi capi, dalle tre stazioni Monviso, Monceniso via Cibrario e dal deposito di Santa Barbara.

Il tenente delle guardie-fuoco Todo spiegava che rimanevano nelle stazioni quasi altrettanti pompieri di riserva.

Era sul luogo anche il comandante della guardia civiche, l'egregio cav. Bartolomeo Ferrari, con 33 dei suoi uomini.

L'accorrere precipitoso delle macchine da incendi coi carri-attrezzi in piazza San Martino, il suono delle cornette-segnali aveva destato, per le vie della città, un certo allarme, e molta gente, a piedi ed in vettura, ora pure giunta colà dietro i pompieri. Immaginarsi la delusione!

I *cittadini* realizzarono degli utili ed ebbero a rallegrarsi sinceramente del fatto).

Accorremmo, del resto, anche noi, e il sindaco di Roma avrà potuto constatare come sia stato sollecito anche il servizio..... dei giornalisti.

Scherzi a parte, è stato un esperimento riuscitissimo, e il duca di Sermoneta e l'assessore De Angelis lo dissero altamente all'ultimo conte Biscaretti, il quale forniva loro le necessarie spiegazioni.

Nel dicembre ultimo il De Angelis diede confidenzialmente al sindaco di Roma: *Non si può fare di meglio!*

E il sindaco a sua volta notava il rapidissimo intervento delle guardie municipali in buon numero, pronte a far siepe alla folla per rendere più libera e spedita l'opera dei bravi pompieri.

L'esperimento non poteva insomma riuscire più pratico e più felice.

Per le vittime dell'eruzione etnea. — Riceviamo:

« *Illmo signor Direttore,*

« All'udienza del 9 corrente doveva tenere innanzi la Pretura Urbana un giudizio per diffamazione ed ingiuria fra tre signori qui residenti.

« In seguito a reciproche spiegazioni e dichiarazioni e mediante i buoni uffici dei rispettivi patroni avv. atti Palberti e Ciaretti, le parti si conciliarono e scambievolmente si vennero ad offrirsi la somma di L. 150, quale soggetto dell'atto di pace, in favore della Cassa Benefica.

« Ma lo sebbene l'Istituto versi in gravi bisogni, avendo ricoverati centoquarantasei giovani, memore dei giusti, amorevoli consigli de' miei amati superiori, cioè che la giustizia, nemmeno indirettamente, vuol essere sospettata, sia pure a scopo di carità, ho rifiutato l'elargizione e suggerii ai donatori di destinarla alle vittime dell'eruzione etnea, ai che aderirono subito di tutto cuore; e così io le trasmetto tale somma, perchè sia cortese di farla tenere al prefetto di Catania ed a chi spetta, convinto che la perfezione dell'unità italiana si conquista altresì nello scambievole aiuto allorquando la sventura capricciosa colpisce qualche parte della diletta nostra patria. Aggiungo anche il mio modesto obolo di L. 5.

« Col massimo rispetto

« *Devmo suo* dev. L. MANTEGAZZA. »

Il 20 settembre a Torino. — Dal Comitato per le onoranze alla Famiglia Reale riceviamo:

« Avendo la città nostra battezzata una delle principali vie col nome Venti Settembre, nome che ricorda una delle pagine più gloriose della nostra storia, sarebbe a parer nostro altamente patriottico che il giorno anniversario si aprisse ad illuminare la fronte del Palazzo Municipale. Quasi in tutte le principali città del Regno si festeggia in modo speciale il 20 settembre. Torino sarebbe da meno delle consorelle? »

Per gli operai disoccupati. — Riceviamo:

« Diversi operai tipografi, vittime della generale crisi commerciale che maggiormente imperversa nella classe lavoratrice, non sapendo come soddisfare meglio ai loro imperiosi bisogni, vennero nella deliberazione di pubblicare un giornaletto settimanale, il profitto netto della vendita del quale andasse ad esclusivo beneficio dei disoccupati.

« Mentre essi si procurano con ciò onesta occupazione, sperano che il pubblico, seguitando gli operai che hanno la fortuna di lavorare, vorranno far buon viso al detto periodico che s'intitola *Il Grido del Popolo*. Esso uscirà sabato sera, 15 corrente, e si trova dalle principali edicole giornalistiche al prezzo di cent. 5 la copia. »

Male improvviso. — Un tal Gili Antonio, d'anni 72, bracciante, da Collegno, fu sorpreso da male improvviso nella via Ponte Mosca. Fu sollevato dai passanti, che gli si affollarono d'intorno, e poi due guardie municipali ebbero al di lui desiderio lo accompagnarono in corso Emilia, N. 9, presso alcuni suoi parenti.

Per il furto di un peso. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri due guardie municipali per denuncia avuta arrestarono e condussero in Questura un tale qualificatosi per C. Gabriele, d'anni 50, accusato del furto di un peso d'ottone, del valore di lire 5, in danno del signor Turchio Luigi, negoziante da commestibili in via Bava.

Un carretto e un cavallo nel Po. — Verso le 11 1/2 di ieri sera un tal Crepello Giuseppe, d'anni 54, scaricando un carretto di rottami dalla sponda destra del Po a valle del ponte Regina Margherita, spinse troppo il cavallo verso la riva, cosicchè caddero nel Po il carro ed il cavallo. Aiutato il Crepello da borghesi e da due soldati, potè riprendere l'animale col suo veicolo, ma mentre il primo fu tirato fuori illeso, il secondo era tutto fracassato.

Furto su una ballerina. — La signorina Maffioli Maria, ballerina, abitante in via Ormea, 8, denunciò alla Questura che durante la sua assenza di casa ignoto ladro penetrò ieri, nel pomeriggio, nella sua dimora, derubandola di diversi effetti d'oro per l'approssimativo valore di L. 120 e L. 10 in danaro.

La poveretta, che non s'aspettava certo quella visita, dovette limitarsi a denunciare il furto senza poter aggiungere altro che poteva mettere la Questura sulle traccie del ladro.

Altro furto. — Uguale visita poco gradita l'ebbe pure nel pomeriggio di ieri certo Vacchino Giovanni. Mentre era assente di casa, un ladro lo derubò di due orologi d'argento e quindi scomparve, nè visto nè disturbato da alcuno.

Mendicanti arrestati. — Bessia G. Battista, d'anni 62, da Rivoli, Corina Paola, d'anni 62, da Castagnole, Gibini Giuseppe, d'anni 18, da Milano, Mencio Luigi, d'anni 51, garzone d'osteria, Gagnotti Giovanni, d'anni 51, contadino, e Garella Giovanni, d'anni 51, sarto, da Crescentino, furono sorpresi a domandare l'elemosina e condotti alla Questura.

Disgrazia. — Fuori la barriera di Nizza certo Carle Giuseppe stava seduto sopra un carrettone del quale era in condotta, ma, essendo un po' alticcio, cadde a terra e si produsse una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro. Andò prima da per sè stesso alla farmacia Chio e poi fu dalle guardie rurali sopraggiunte accompagnato all'Ospedale Regina Margherita, dove fu convenientemente medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Rinvenimento. — Una guardia di P. S. a nome Tresso Pietro rinvenne ieri sera nei pressi della ferrovia un portamonete contenente una dozzina di lire e lo consegnò all'ufficio delle guardie municipali alla stazione di Porta Nuova.

Arresti e contravvenzioni. — Nelle decorse ventiquattr'ore vennero arrestati trenta e più individui. Una bella retata, non c'è che dire! Fra questi nuovi inquilini delle carceri ve ne sono di tutti i generi, arrestati per tutti i motivi, cioè: questuanti in numero di sedici, minorenni fuggiti dal tetto paterno, ricercati per condanne dalla R. Pretura urbana, operai senza lavoro e senza mezzi di sussistenza, individui sospetti in linea di furti, ecc.

Inoltre gli agenti della forza pubblica intimarono ben 20 contravvenzioni pei non meno soliti motivi a donne di mala vita, occhieri, esercenti importuni, ecc., ecc.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società « La Concordia » in Borgo Dora. — La Direzione della Società di M. S. « La Concordia » in Borgo Dora, promotrice dei festeggiamenti popolari tenutisi nei giorni 7 ed 8 agosto, si sente in dovere di pubblicamente ringraziare S. A. R. la Duchessa di Genova madre per i graziosissimi doni inviati alla fiera di beneficenza, il Municipio di Torino e l'appaltatore del mercato signor Ilario per la gentile concessione del suolo pubblico, la Stampa cittadina per l'appoggio avutone, l'Arma dei reali carabinieri, guardie municipali e pubblica sicurezza per la puntualità ed esattezza del servizio prestato, la chiamata Banda musicale della Società di M. S. detto stabilimento Giovanni Gilardini, che coi suoi scelti concerti soddisfece il pubblico torinese guadagnandosi ovazioni e battimani, il Circolo corale « Unione Borgo Dora » per il gentile concorso alla riuscita della indovinata festa, i generosi oblatori e le gentilissime signorine che prestarono l'opera loro presso la fiera di beneficenza.

Camera del lavoro. — Si pregano i soci della sezione II (lavoranti in legno) ad intervenire numerosi all'adunanza indetta per domenica, 14 corrente, ad ore 2 pom., stante che l'ordine del giorno è di massima importanza.

— Sono pure invitati i soci appartenenti alle sezioni III (lavoranti in filo e tessuti), IV (lavoranti in prodotti alimentari) e VI (lavoranti in pellami) alle rispettive adunanze, che pure avranno luogo domani, 14 corrente, ad ore 2 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 12 agosto 1893.

NASCITE: 10, cioè maschi 10, femmine 0.

MORTI: Bissattini Giovanni, d'anni 24, di Torino, Massaro Stef., id. 62, di Castelborgone, fabbr. cappe. Cravero Angelo, id. 82, di Castello Torinese, consiat. Corretto Lucia n. Garda, id. 51, di Torino. Villata Teodora, id. 15, di Torino, sarbrellaia. Escalanti G. n. Forcivalle, id. 82, di Comano Mont. Quarino Camillo, id. 40, di Casorso, tipografo. Debernardi Vittorio, id. 21, di Zubiena, falegname. Chiulli Michele, id. 21, di Cagnoli, Teramo, soldato. Dellavalle A. n. Votta, id. 21, di Pomaro Monferrato. Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 6, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Sabato, 12 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Scalvini) — *Il cacciatore*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Della Guardia) — *La trilogia di Dorina*, commedia. — *Ah! era la causa*, farsa.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Miss Irmgare e Branovich, equilibristi. Werner, Marcial, Farinelli e Belmont, canzonettisti.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 14 agosto.*

Corpo di musica municipale nel Giardino Reale, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., col seguente programma:

1. Marcia tedesca di Kral — 2. *Pioggia di diamanti*, valser di Waldteufel — 3. Ouverture dall'opera *Mignon*, A. Thomas — 4. Sylvia *Air de Ballet: a) Les Chasseresses - b) Cortège de Bacchus*, Léo Delibes — 5. Marcia dannza e finale 2° nell'*Ardito*, A. Thomas — 6. Galopp *A tutta velocipede*, Arvoniua.

Corpo di musica militare, dalle ore 5 alle 7 pom., al Valentino, sul viale dei Sospiri.

Corpo di musica della Società Generale degli operai al caffè-*chalet* del Valentino, dalle ore 4 1/2 alle 6 1/2, col seguente programma:

1. Marcia *L'industria* — 2. Scena terzetto finale *Un ballo in maschera*, Verdi — 3. Valser *Turidda* — 4. Polka *Giacinta* — 5. Duetto nel *Vitor Pisani*, Peri — 6. Valser *Napoli e poi morì* — 7. Mazurka *La farfalla* — 8. Galopp.

Corpo di musica della Società *La Nascita* nella Galleria Umberto I, dalle ore 3 alle 6 pom.

ULTIME NOTIZIE

Un dissenso che non esiste.

Cosenz — Nella marina.

(Per telegramma da Roma — Ediz. giorno).

18, *ore 9,5 ant.*

Qualche giornale afferma esservi dissenso fra il ministro Genala e il sottosegretario Sani perchè questi non approverebbe il sistema di abbuono alle provincie la costruzione e manutenzione delle strade provinciali. Tale dissenso non sussiste assolutamente. Tanto il ministro quanto il sottosegretario convennero nell'opportunità di detto provvedimento, il quale però non essendo obbligatorio, è lasciata facoltà alla provincie di accettarlo o no.

— Secondo il *Popolo Romano* è per lo meno prematura la voce del ritiro di Cosenz dalla carica di capo dello stato maggiore.

— I seguenti sottotenenti di vascello sono promossi tenenti: Sechi Giovanni, Grassi Mario, Nicastro Salvatore, Galleani Leopoldo, Marulli Joel, Baudoin Vittorio, Filoti Enrico, Porta Ettore, Magliozzi Riccardo, Tignani Luigi, Pepe Gaetano, Cappellini Alfredo, Origo Manfredo, Nicastro Gustavo, Ravenna Arturo, Bozzo Gio. Batt., Garinei Annibale, Fava Giulia.

Il Papa e un deputato realista.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il marchese Breteuil, deputato realista, scrisse una circolare agli elettori per dimettersi, perchè il Papa ritirò la ritirata ai realisti. Inchinasi inoltre al consiglio del Papa, e dice che la situazione nuova richiede uomini nuovi, ma rimane convinto che la monarchia sola è capace di risolvere le questioni sociali.

Uomini e cose inglesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Spencer nella prossima sessione proporrà l'istituzione del Ministero del lavoro.

Il *Times* esprime la sodisfazione che Rosebery debba assumere la direzione del *Foreign Office* invece di Morley, ovvero Gladstone.

Il nuovo presidente dell'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Le Camere, riunitesi in assemblea nazionale, nominarono Saens Pena presidente della Repubblica e Uriburu vice-presidente.

Il re di Grecia ad Aix-les-Baine.

AIX-LES-BAINS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — È giunto il re di Grecia. Una gran folla lo accolse con ovazioni.

Transito di merci italiane in Isvizzera.

Livraghi — La duchessa di Montpensier. La riforma.

Lugano, 12 agosto.

(ZECCA) — La *Stefani* vi ha appreso che la ferrovia del Gottardo ha dato disposizioni per preparare il materiale per il trasporto di 2000 vagoni di mosto dall'Italia meridionale in Germania. Vi posso completare la notizia aggiungendovi che da alcuni giorni passano, provenienti dall'Italia, per questa linea del Gottardo — molti devono, credo, arrivare alla cifra di 300 — vagoni con la semplice piattaforma, diretti ad un'officina di Basilea, dove vengono ultimati in vagoni-cisterna. È a proposito di commercio, devo dirvi che da alquanto tempo a questa parte è aumentato su questa linea il movimento di merci esportato dall'Italia. Bella cosa.

* * *

Torna in scena ancora l'ex-tenente Livraghi, che, a dire la verità, qui mena vita molto ritirata e tranquilla.

Ebbene un giornale milanese lo fa sposo, e beato lui se ciò ripone nella famiglia dopo tante vicissitudini. Qui poi si assicura che inoltre abbia acquistato, nei pressi di Mendrisio, una vasta possessione con fabbricato con l'idea di impiantarvi un'industria. Altri invece sostengono che la detta possessione fu comperata da uno zio del Livraghi, zio reduce da poco tempo dall'America.

* * *

Ieri è giunta a Lugano, per fermarsi alcuni giorni, la duchessa di Montpensier, con numeroso seguito. Io non vidi l'arrivo, ma ieri a sera mi si diceva che il Governo ticinese, avvisato dell'arrivo, ordinò che alla stessa fossero resi gli onori militari. Siccome qui non vi sono truppe, così è probabile che si sieno trovati, in uniforme della festa, alla stazione i pochi gendarmi qui di stanza. Per conto mio narro la cosa come mi fu venduta.

* * *

Dunque la votazione del due ottobre per l'approvazione o meno da parte del popolo del progetto di riforma votato dalla Costituente passerà, caso strano, senza lotta, e vero quanto si afferma che cioè il partito conservatore abbia deciso di lasciare libertà di azione agli amici. Quindi senza tanto affannarsi il progetto di riforma verrà ratificato col *referendum* dal popolo.

La nave portoghese a Genova.

Pei lavori del porto di Lisbona.

Lisbona, 9 agosto.

Il regio incaricato d'affari a Lisbona, conte Pessagno-Reynori, ha annunziato ufficialmente a Roma che nell'occasione della visita dei Sovrani a Genova alla Esposizione colombiana il Governo portoghese, associandosi ai festeggiamenti in onore del grande navigatore italiano, avrebbe inviato in quel porto il *Vasco di Gama*, corvetta corazzata della marina militare.

* * *

Non essendo riuscito l'accordo fra il Governo portoghese ed il signor Hersent, francese, prenditore dei lavori del porto che aveva reclamato di essere pagato in oro onde poter far fronte agli impegni contratti coi fornitori all'estero, abbandonò l'impresa protestando riservandosi di far valere i suoi diritti presso i Tribunali. 1800 operai restarono senza lavoro. Fra questi circa 200 italiani, i quali per la gran parte poterono essere soccorsi e rimpatriati grazie alla pronta assistenza della R. Legazione e del Consolato. Il Governo portoghese ha deciso di continuare per suo conto i lavori del porto con operai portoghesi e con quelli rimasti a Lisbona.

BORSA UFFICIALE.

12 agosto

Rendita corso *medio* d'ultimo 94 95.

CAMBI	*a vista*	*a tre mesi*
Francia — 2 1/2	104 — — 104 10	— — — —
	104 — — 104 10	— — — —
Svizzera	166 87 1/2 168 97 1/2	— — — —
Londra + 2	— — — — 26 06	— 26 08 —
Id. lungo	— — — — 26 06	— 26 08 —
Germania +3	— — — —	breve 127 1/4 127 1/2
		lungo 127 1/4 127 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 13 agosto. — All'esordire, stamane si credeva dover toccare lo stello tanta era la ricerca di rendita e valori. Però a metà Borsa i bollori si calmarono e la quota rientrò in limiti più adagiati alla stagione.

Il cambio a 104 05.

Rendita corr. 94 95.

Rendita fine corr. 95 10, 95 07 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	652 — 654 — 652 —		B. S.	81 —	— —
Ferr. Mod.	526 — 528 — 527 —		Cartiera It.	384 —	— —
			Fiberlina	52 50	51 50
			C. Cavour	573 —	— —
Soc. Sarde	321 — 322 —		C.F.S.Paolo	509 —	— —
Mobil.	597 — 597 —		Sarde C.	300 —	— —
Torino	456 — 456 — 455 —		Ferrov.	289 —	— —
			F.Sic. 4 0/0	419 —	— —
Cred. Ind.	204 — 205 —				

Cassa Sovvenzioni Milano 41 —

Obbl. C. F. Banco Napoli 460 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) agosto* 11 12

Farine 12 M. — pel corrente Fr. 51 50 51 50

» — per settembre » 51 50 51 40

» — pel 4 mesi ultimi » 51 75 51 63

» — per 4 mesi da nov. » 52 10 52 —

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 37 62 1/2 37 75

» raffinato id. » 103 50 106 50

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disp. Fr. 37 75 37 75

» a 4 mesi da ottobre » 37 87 1/2 37 87 1/2

Mercato fermo.

LIVERPOOL *(sera) agosto* 11 12

Cotoni — Americani, Brasiliani, Egiziani facili, Scarsi affari languenti. — Mercato in generale con domanda ristretta.

Vendite della giornata	Balle	N.	10,000 7,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000 500
per la consumazione	»	»	9,000 6,500
Importazioni	»	»	6,000 4,000
Americani a consegnare			
pel corrente		D.	3 58/64 3 57/64
pel corrente e settembre		»	3 58/64 3 57/64
per ottobre-novembre		»	3 59/64 3 57/64
per dicembre-gennaio		»	3 59/64 3 57/64

Catena Egiziano Bruno in ribasso di 1/16.

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 44,000 di cui per la speculazione 4000, per la riesportazione 6000 e per la consumazione 34,000.

Importazioni settimanali 28,000.

Deposito 1,210,000.

HAVRE *(sera) agosto* 11 12

Cotoni — Vendita Balle N. 2,000 1,100

Mercato calmo.

Caffè —

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

HOPE. — (Esaurito). H e V.

Aspiranti Segretari.
Essendo gli esami prorogati al 30 settembre, il prof. G. Pavioto, segretario provinciale in Cuneo, dispone un corso straordinario di preparazione per corrispondenza, con metodo adatto nuovo, gradualo, facile, comodissimo, economico, sicuro. — Rivolgersi a lui per maggi, condizioni e schiarimenti, benchè pel recentissimo suo Manuale adottato in tutte le provincie del Regno. C 8161

Levatrice ABBIATA C. tiene pensione per partorienti da L. 45 in più. Cure materne, massima segretezza. — Via Bartola, 2, piano 2°, Torino. C 3329

Studente universitario prepara a' lunni ginnasiali e liceali per esami matematica. — Scrivere iniziali S. S., fermo in Posta, *Torino*.

Chi ha crediti difficili a riscuotere e desidera ricuperarli a buone condizioni, si rivolga al cav. avv. Giuseppe Ramella, via Genova, n. 2, piano 2°, Torino. C 3039

ALASSIO
la più bella e frequentata spiaggia per
Bagni di Mare.
Da affittarsi elegante appartamento mobiliato, con otto vani e delizioso terrazzo prospiciente al mare. — Dirigersi al proprietario
Eredi Enrico Flaminio.
H 3501 G

Si desidera prendere a pigione un ALLOGGIO
di 7 od 8 camere al 1° piano sul corso Vittorio Eman. II, fra il corso Siccardi e la via S. Franc. da Paola, o sulla piazza Carlo Felice, oppure sul corso Umberto, tra la piazza Solferino e il corso Vittorio Emanuele II.
Scrivere: **H 35 e 3491 T.** Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Da rimettersi in Cuneo
Antica fabbrica di birra con acque gassose, non tutti gli attrezzi e materiale mobile necessario, con macchina a vapore e relativi meccanismi, secondo l'odierno sistema di fabbricazione, stata premiata negli anni 1855-58 e 71. — Per le trattative rivolg. al sig. geom. Pesmo, Baltzinger Federico o Giorgio Giuseppe.
C 2877

Orfanella
Mirulta, educata, carattere mansueto, disposta dedicarsi qualsiasi lavoro casalingo, oltre occupazioni speciali di ufficio direzione. Istituto in Riviera, troverebbe appoggio ed anche adozione dopo tirocinio. Affare seriissimo. Ceduranno referenze prime ordine.
Inviarle con fotografia G. O. 89, fermo Posta, **Genova**.
H 3535 G

Cercansi in tutte le città d'Italia abili *piazzisti-viaggiatori* a provvigione con garanzia da depositarsi alla Banca Nazionale a seconda dell'importanza degli affari. Articolo della massima attualità, facile smercio, lauta provvigione. — Scrivere **H 6477 M, Haasenstein e Vogler, Milano.**
H 3534 M

Cercasi per **Guardia campestre** in una tenuta in Toscana un ex-carabiniere piemontese. Referenze inoccepibili. — Dirigere lettera DETTOLI, **Buonconvento** (Siena). H 3500 F

Nel negozio da **mobili corso Vitt. Eman. n. 52** *si affittano mobili.*
C 3451

A buon mercato impianti di *suoneria elettriche, telefoni, parafulmini, luce elettrica*, ecc. — L. Bocca, S. Franc. da Paola, n. 0, Torino.
2816

D' LAMPUGNANI **Professore parteggiato di Chirurgia.**
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie urinarie; basti in gesso e filtro per le deviazioni spinali. 67h
Via Pio Quinto, num. **nove**, piano **primo**, dalle 2 alle 3.

DENTI BIANCHI
e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. Vanzetti, specialità esclusiva del chimico-farmacista Carlo Tantini di Verona.
Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.
Lire UNA la scatola con istruzione.
Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.
NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. Tantini, *Verona*, col solo aumento di cent. 60 per qualunque numero di scatole.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 1080 V

INCANTO DI STABILI
di proprietà della fallita Banca Industria e Commercio

Il giorno **17 settembre 1892**, alle ore 8 antim., avrà luogo nanti il Tribunale di Torino l'**incanto** degli **stabili** passonlati nel territorio di Torino o adiacenze dalla fallita Banca Industria e Commercio o gli appresso indicati:

LOTTO 1°	**Casa** in Torino via Alfieri	n. 9	prezzo d'asta	L. 177,000 —
» 2°	» » » Artisti	» 31	»	» 154,000 —
» 3°	» » » S. Quintino	» 44	»	» 93,000 —
» 4°	» Parte dell'isolato via Torino, 2 e 4, e Artisti, 8			» 121,000 —
» 5°	» » » »			» 82,600 —
» 6°	» » » »			» 50,000 —
» 7°	**Casa** via Priocca	n. 24		» 51,000 —
» 8°	» » Fiscale	» 17		» 57,000 —
» 9°	» » Belvedere	» 17-19		» 202,000 —
» 10°	» » Baretti	» 34		» 63,000 —
» 11°	» » Rivalta	» 10 (Barriera Orbassano)		» 44,000 —
» 12°	Mq. 989 di terreno in via Chieri, n. 16 (Borgo Po			» 3,963 24
» 13°	**Bosco** a Superga	mq. 25,587, sezione Bosco del Vallone		» 1,305 86
» 14°	» della Meglietta	» 4,078 50 a Rivalta (Gassino)		» 42 81
» 15°	» Serranea	» 11,310	»	» 226 85
» 16°	» Roncola	» 14,835	»	» 352 70
» 17°	» Rocca delle Crivelle	» 10,074	»	» 330 20

Per maggiori schiarimenti rivolgersi in **Torino** al curatore della fallita Banca Industria e Commercio ragioniere VINCENZO GITTI, via Garibaldi, 21, od al procuratore avvocato FRANCESCO BERTOLA, via Garibaldi, n. 9. 3543

La MACCHINA da SCRIVERE
YOST
è la più perfezionata, rapida, leggera e solida sinora costrutta.
Tutte le macchine sinora in uso non essendo tali non sono degne di essere prese in considerazione.
Domandare schiarimenti, prospetti, cataloghi, prove di scrittura, ecc. a
ALBERTO BAER Corso Re Umberto, 17 **TORINO.** 1405

DEPOSITO di **Polveri da caccia** *le migliori qualità estere e nazionali.*
Polveri da mina.
Valerio Antonio
via Vanchiglia n. 18, nel cortile
Torino. 2097

CEROTTO INFALLIBILE PEL CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Astro gentile.
Grazie (S). Sei bella, sei cara come il sorriso della speranza. — Chi può non bramare d'esser schiavo? Cupido stesso — se nomo — ai piedi tuoi cadrebbe. Angelo bello, del mio celeste amore, dimmi ancora, dimmi che m'ami.
Giornale accada tra ottimi temp sottile non giungano sempre a'm a te. Quante volte m'hai detto! Ddlz

M. B. Ebbene stai meglio — sì chiavo? Cupido stesso — se nomo — ai piedi tuoi cadrebbe. Angelo bello, del mio celeste amore, dimmi ancora, dimmi che m'ami, *Giornale accada tra ottimi temp sottile non giungano sempre a'm a te. Quante volte m'hai detto!* Ddlz — grazie — le tue lettere diedero fuoco all'animo mio, perchè troppo è il desiderio di averti collo mie braccia e stringerti tanto baciandoti con quel dolce bacio d'amore che infonderà nel tuo cor, gioia, speranza e felicità.
C 3507 **Co.**

T. Pel via due g. tra Al. e G. Non vidi nessuno parlai mo te, ne avevo bisogno. Non ti dimenti. Ora son qui assetta. Stasera sen. sarò a. Lavori riesc ognito ard. giorno che siamo riuniti. **M.** 22-d

42.
Nulla! Non puoi e o inutile cosa?
Credo mi S. C 3542

CEVA - CONVITTO CIVICO
Apertura 1° settembre con scuola di preparazione agli esami della sezione di ottobre. — Per le domande rivolg. al Rettore
Cav. G. DUTTO.
3519

TRAMWAYS DI TORINO ORARIO **dal 5 maggio 1892**
Società Anonima, Sede a Bruxelles — Capitale versato **4,500,000** *lire.*
Linea TORINO-MONCALIERI-POIRINO.

Stazioni	ant	ant	ant	ant	ant	ant	ant	ant	ant	pom	pom	pom	pom	pom	pom	pom	pom	pom	pom	pom	pom
Torino (Piazza Castello)	5,16	6,3	6,58	7,37	8,28	9,20	10,15	11,7	12,10	1,34	1,56	2,27	3,10	4,8	4,52	5 —	5,46	6,30	6,53	7,23	8,13	9,—
Moncalieri	5,5	6,55	7,39	8,27	9,15	10,5	11,5	11,59	12,58	2,24	2,40	3,13	4,2	4,58	5,22	5,46	6,32	7,20	7,45	8,8	9,6	
Poirino	5,42	—	—	8,30	—	—	12,11	—	—	3,30	—	—	—	—	6,4	—	—	8,00	—	—	—	—	

Stazioni	ant	ant	ant	ant	ant	ant	ant	ant	pom	pom	pom	pom	pom	pom	pom	pom	pom	pom	pom	pom	pom
Poirino	—	5,11	—	—	7,32	—	—	10,19	—	—	1,20	—	—	—	1,7	—	—	—	—	6,25	—	—	—
Moncalieri	5,28	6,21	7,17	8,1	8,41	9,39	10,39	11,25	1,0	1,53	2,39	3,17	3,54	4,30	5,12	5,40	6,10	6,51	7,35	8,49	9,15
Torino (Piazza Castello)	6,11	7,7	8,3	8,47	9,28	10,19	11,25	12,6	1,52	2,45	3,25	4,3	4,36	5,6	5,58	6,33	6,50	7,40	8,22	9,28	10,1

Linea TORINO-GASSINO-CHIVASSO-BRUSASCO.

Stazioni	ant	ant	fest	ant	ant	ant	ant	ant	ant	mer.a	pom	fest	pom	pom	pom	pom	pom	pom	pom	pom	pom	pom
Torino (P. C.)	5,28	5,52	6,29	7,15	8,10	8,53	9,38	10,52	11,6	fest.	12,25	1,45	1,53	2,29	3,25	4,1	4,45	5,20	6,1	6,26	7,23	7,37	8,50	
Strada di Superga	6,50	6,32	7,2	7,18	8,40	9,31	10,6	11,25	11,36	Omer.	12,55	2,18	2,26	3,2	3,55	4,34	5,15	5,50	6,34	6,59	7,53	8,10	9,20	*
Gassino	6,49	—	7,44	8,32 *	—	10,16	—	12,9	—	citta	—	—	—	3,49	—	5,15	—	6,37	—	7,43	—	9,14	—	
Dir. per Chivasso	7,18	—	—	9,4	—	10,48	—	12,41	—	12,20	—	—	—	4,22	—	—	—	7,21	—	8,23	—	9,58	—	
Brusasco	8,8	—	—	—	—	11,23	—	—	—	1,30	—	—	—	5,9	—	—	—	—	—	9,3	—	—	—	

Stazioni	ant	ant	ant	ant	ant	ant	ant	ant	ant	ant	pom	pom	pom	pom	pom	pom	pom	pom	pom	pom	pom	pom
Brusasco	—	—	5,24	—	—	—	—	9 —	—	—	11,30	—	—	—	—	3,20	—	—	—	6,20	—	—	—
Dir. per Chivasso	5,11	—	6,17	—	—	—	9,52	—	11,18	—	12,48	—	1,31	—	—	4,22	—	—	—	7,18	8,43	—	—	
Gassino	5,49	—	6,49	—	8,40	—	10,25	—	11,56	—	citta	—	2,8	—	3,22	4,53	—	6,14	—	7,45	9,19	—	—	
Strada di Superga	6,27	7,17	7,88	8,54	9,10	10,20	11,0	11,46	12,20	1,11	—	2,35	2,47	4,5	4,5	5,28	5,28	6,44	8,6	8,29	9,56	—	—	
Torino (Piazza Cast.)	6,58	7,40	8,4	9,23	10,1	10,40	11,4	12,15	1	1,40	—	3,4	3,18	4,34	4,37	5,51	6,0	7,18	7,23	8,33	9 —	10,27	—	

* Il treno in partenza da Gassino per Chivasso città alle ore 8,32 ant. è effettuato solamente nei giorni festivi.
* Il treno in partenza dalla Madonna del Pilone per Ponte Barra alle ore 9,10 pom. è effettuato solamente nei giorni festivi.

Servizio supplementare festivo Torino-Madonna del Pilone-Ponte Barra.

Torino (Piazza Castello)	part.:	7,40	8,50	10,4	11,50	1,55	2,43	3,50	5,6	5,42	6,26	—	—
Madonna del Pilone	»	8,2	9,2	10,26	12,18	1,57	3,10	4,12	5,31	7,5	8,40	—	—
Strada di Superga	arr.:	—	9,6	—	12,20	—	—	4,20	5,33	7,12	8,50	—	—
Strada di Superga	part.:	—	—	9,16	—	12,50	—	—	4,38	5,55	7,19	8,6	9,50
Madonna del Pilone	»	7 —	8,11	9,25	10,58	1,0	2,18	3,19	4,40	6,5	7,36	8,18	10,3
Torino (Piazza Castello)	arr.:	7,23	8,35	9,45	11,15	1,25	2,40	3,40	5,2	6,27	7,48	8,35	10,25

2841

INSTITUTO ROTA.
Assortimento d'ogni specialità relativa alla chirurgia ed all'igiene, cioè: **cinti** erniari adatti a qualsiasi tumore, **cinture** renali o **ventriere, maternali** ad aria od acqua, **cuscini** per ammalati o da viaggio, **lozenola** impermeabili, **sospensori, clysopompe, irrigatori, catetecismi, celinali** da lotta e viaggio, **borse** da ghiaccio, **polverizzatori** ed inalatori, **sonde** diverse, **calze** elastiche per varici, **congegni ortopedici, strumenti** per chirurgia umana e veterinaria. Ogni articolo ed apparato che ridondi a sollievo dell'umanità, tutto fornisce e no va munito lo Stabilimento,
Piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 93-272

PREMIATA FABBRICA DI MATERIALI IN CEMENTO
La prima fondata in Italia.
Pavimenti di svariati disegni e speciali per terrazze — I soli prescritti finora nei capitolati del R. Governo e di altre principali Amministrazioni — Tubi — Apparecchi completi per cessi inodori — Balaustre — Tegole piane ed ondulate per copertura, ecc.
Materiali stagionati fabbricati accuratamente con cementi di prima qualità e colori inalterabili.
Prezzi correnti. — Lavori garantiti ed ottime referenze per quelli eseguiti da oltre 20 anni. 1035 M
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, n. 16 bis — (Porta Susa).

COPERTONI
nuovi e usati
J. A. CHÊNET Via Cellini n. 28 — **TORINO.**
Affittamento e Riparazioni.
2095

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAS
Società Anonima — Capitale versato L. 2,800,000
TORINO — PAVIA — BERGAMO
Sede sociale: TORINO, piazza S. Carlo, 5

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** pel giorno **25** del p. v. mese di **agosto**, alle ore **2** pom., nel *locale della Società*, piazza S. Carlo, n. 5, per discutere e deliberare sul seguente

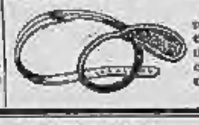
Ordine del giorno:
Relazione e comunicazioni del Consiglio di Amministrazione sul progetto *Convenzione 15 giugno 1892 con la Società Anonima dei Consumatori di Gas-luce di Torino;*
Deliberazioni relative al medesimo e conseguenti eventuali modifiche allo Statuto sociale.

NB. Il deposito delle Azioni al portatore deve essere effettuato non più tardi delle ore **4** pom. del giorno **24 agosto** p. v. presso a *Società Generale del Credito Mobiliare Italiano*, via Ospedale, n. 24.
Torino, 29 luglio 1892.
Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

Impianti di Illuminazione elettrica
TRASPORTI DI FORZA A DISTANZA
Lampade incandescenza *SIEMENS*
per qualsiasi attacco, durata media **1000** ore, da 10 a 85 candele, L. **1 50** *franco*. — **Materiale elettrico** di ogni genere delle Case **SIEMENS** di Berlino e di Londra.
Torino - Ing. **A. RASTELLI e C.**, via Belvedere, 4.
PREVENTIVI A RICHIESTA. 2038

CERESOLE REALE 1000 metri
Valle dell'Orco (Piemonte) — Ferrovia Settimo-Rivarolo.
Acque ferruginose — Lago alpestre — Grand Hôtel — Hôtel confort.
Per informazioni **RAGIONI**, *Hôtel d'Angleterre* — Torino.

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE
Torino — Via Lagrange, n. 9 vicino piazza S. Carlo. — **Specialità in cinti erniari** con molle garantite e talmente ben confezionati che è impossibile confonderli con altri. — Assortimento di **antecoellenti, calze elastiche,** ecc. **Entrata e camerino particolare.** 2235



CONSERVAZIONE e SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

La barba ed i capelli aggiungano all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno. — Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza.

L'ACQUA CHININA-MIGONE
è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza ed orbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 4 60.
In bottiglie da un litro circa L. 8 50.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri del Regno. — In **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli*, piazza S. Giovanni, *R. Bucher*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mendo*; via Ospedale, n. 5; *Remi Giuseppe*, negoziante, via Garibaldi, n. 22; *Tresso Antonio*, profumiere, via Garibaldi, n. 18. 807
Deposito gen. da **ANGELO MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 50.

COLLEGIO MASCHILE
SALÒ - LAGO DI GARDA - SALÒ
Direttore-Proprietario Prof. **Giuseppe Solitro**
Premiato con medaglia d'argento dal Ministero della Pubb. Istruz.
Scuola Pratica di Commercio
BIENNALE - AUTORIZZATA DAL GOVERNO.
SCUOLE GINNASIALI, TECNICHE, ELEMENTARI
e
PREPARAZIONE AI COLLEGI MILITARI.
Posizione incantevole — Fabbricato ampio e salubre.
Sotto la stessa Direzione e vicino al Collegio è **aperta** una **Pensione-Convitto** pei giovani della **Scuola di Commercio.**
H 3208 M
CHIEDERE PROGRAMMI ALLA DIREZIONE.

SACRA DI S. MICHELE (Altezza metri 962)
Linea di Susa-Modane — Da Torino a Sant'Ambrogio km. 28.
La più bella e caratteristica escursione nei dintorni di Torino.
ALBERGO GIACOSA
Posizione eccellente — Aria salubertima. — Sorgenti naturali freschissime — Acqua magnesiaca presso lo Stabilimento — Ameno svariatissimo passeggiate fra i boschi.
Pranzi e déjeuners a prezzo fisso ed alla carta. — **Camere** ed **alloggi** per famiglie. — **Pensione giornaliera.** C 3533
Per lungo soggiorno prezzi a convenirsi.

DIRETTORI, CAPI-FABBRICA, ecc.
possono guadagnare buona provvigione comunicando **indirizzi d'industriali** ai quali occorrano
MACCHINE
per la lavorazione del legno. — Scrivere sotto **H 6330 M,** Haasenstein e Vogler, *TORINO.* H 3188 M

KRUMIRI ALLA Vaniglia **ASSABESI** AL Cacao
Specialità **Pasticceria** di lunghissima conservazione in eleganti cassetto di latta da **2** dozzine L. **1 10** - da **4** dozz. L. **2** - da **8** dozz L. **3 00.** — Latta da kg. 5 netto, raccomandato ai grossisti, albergatori, villeggianti, istituti, ecc. —
Contro invio di L. **4 80** in cartelina vaglia si spedisce, franco di porto ed imballo nel Regno, **due cassette,** una **KRUMIRI** ed una **ASSABESI,** da **4** dozzine cadauna.
Premiata Confetteria PIETRO GABUTTI Via Po, 48 TORINO. 2031

BALSAMO NERVALE
della Farmacia dell'Ospedale Maggiore di Vercelli.
Con decreto del Ministero di Agricoltura e Commercio in data 27 aprile 1892, N. 2830, fu riconosciuto il marchio di fabbrica per lo smercio esclusivo del
BALSAMO NERVALE
confezionato nella Farmacia.
Detto Balsamo ha la virtù specifica di rinforzare i nervi, ed è giovevole ai reumatismi ed allo doglie del cervelli.
Alla Farmacia **Giordano** di **Torino, via Roma, 17,** è stata concessa la rappresentanza per lo smercio in città dello specifico, che vendesi in bottiglie di varie dimensioni al prezzo di lire **due** all'ettogramma. 3290

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendite in **Torino:** Farmacia Fantoni, piazza San Carlo; D. B. Scheppapelli e *Figli*, piazza S. Giovanni, 9; Mondino e Piano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. M 49 N

VINI PIEMONTESI: **Da pasto,** da L. 20 a L. 24 alla brenta — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a Cmi 90 al litro, in bottiglie Cmi 50 vetro a restituirsi. — Per qualità finissime **prezzi a convenirsi.**
Nel Magazzino di vino all'ingrosso in **Torino,** via Consolata, angolo via Santa Chiara. 2305 A

Istituto Tecnico-Commerciale LANDRIANI
Lugano **Svizzera**
in un'amena posizione del Ceresio, a pochi minuti dalla città. — 50° anno di esercizio. — Sistema di famiglia con numero limitato di allievi convittori - Pensione Fr. 650.
Collocamento degli allievi che terminano lodevolmente i loro studi in Case di commercio nazionali e straniere. Si ricevono alunni durante l'anno scolastico.
I corsi regolari cominciano il 15 ottobre.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Direttore-propr.
H 2264 X **Prof. E. ORCESI.**

In pochi minuti **ognuno può radersi la barba da sè senza pericolo di tagliarsi,** usando il **Rasoio americano di sicurezza STAR.**
Massima perfezione — Lama di finezza insuperabile. — Descrizione a richiesta.
Unico depositario per tutta Italia
CARLO SIGISMUND
Torino Via Venti Settembre n. 44. | **Milano** Corso Vittorio Em. n. 32.
H 3008 M

In TORINO, piazza Vittorio Eman. I, n. 5
Grande assortimento
di **servizi da tavola** in porcellana, maiolica, cristallo e mezzo cristallo. Servizi per caffè e per toletta. — **Posate** in alpacca bianca o argentate (sue Cristophle). — **Ferro** smaltato delle migliori fabbriche. — **Damigiane** e **bottiglie** di vetro d'ogni genere. — **Prezzi di liquidazione.**
C 3531 **C. TROMBOTTO e COMP.**

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

Nozze e funerali
Romanzo
di GIORGIO DI PEYREBRUNE

Stava appoggiato al cancello in ferro, e il riflesso della luce della notte, bianca di tutti gli splendori degli astri, dava al suo volto una tal trasparenza alla luce che lo rischiarava, pareva emanare da lui. I suoi occhi grandi e profondi si scorgevano distintamente e distintamente si vedevano pure i suoi denti bianchi mentre egli parlava. Bernardo lo guardava e sentiva in sè un malessere di cui non si rendeva conto, ma che, per uno spirito più debole, sarebbe diventato paura. Decisamente quel sir Bruntson spingeva la stravaganza sino al limite del fantastico.

Tuttavia Bernardo rispose:

— Per quanto buon diavolo sono, egli voleva l'anima di Faust; ma ella che cosa vuole da me?

— Che sia felice. Dalla sua felicità dipende forse per me la realizzazione di una grande speranza.

— Non comprendo.

— Non s'ha bisogno di comprendere per essere felici.

Quella parola così ripetuta e vibrante nell'aria tiepida mettava nel cuore di Bernardo un languore da cui non sapeva difendersi. Felice! Il suo sogno realizzato! Sir Bruntson attraeva a sè, con quella parola magica, la fiducia di già meno ferma del giovane, troppo innamorato per rimaner più a lungo ribelle al tentatore.

— Fanciullo! — disse l'inglese abbassando la voce; — quella donna ama e aspetta..... lo so. La felicità non attende, essa, chi non sa afferrarla.... passata la sua ora, fugge e non torna più.

Si voltò per entrare nel giardino e aggiunse:

— Se ha bisogno di un amico devoto e sincero, venga da me....

Più sorpreso di quell'offerta inaspettata che di tutto quanto aveva udito, Bernardo fece un gesto di rifiuto. Allora l'inglese, indietreggiando d'un passo e sembrando fare uno sforzo, disse ancora, con voce alta e dura:

— Ci vogliono dunque molte ragioni, giovinotto, per farla arrendere alle prove d'interesse che le si danno? Vuole accontentarsi di un motivo, il solo, comprendo, che mi sia permesso di darle? Bernardo Bernard, non è nato il 16 gennaio 1842 a Pleasant, circondario di Morlaix, nel Finistère?

Il giovane gettò un grido gettandosi quasi sull'inglese, col cuore palpitante, soffocato da quella gioia che fa male, che commuove e non lascia le labbra aprirsi per parlare. Egli solo e i suoi misteriosi protettori sapevano dove era nato! Quell'inglese era?....

Il suo sguardo smarrito interrogava sir Bruntson, che scosse la testa e rispose:

— Non so nulla.

Ma Bernardo lo esaminava avidamente; lo trovò troppo giovane.... No, non poteva essere il padre.... un fratello forse!

E il suo cuore battè più forte; un sentimento nuovo parve gliele strappasse dal petto. In quel minuto supremo il povero essere senza famiglia compreso tutti gli affetti che non aveva mai conosciuto, e li sentì ad un tratto così fortemente, che ne fu oppresso. Senza parlare porse le mani a sir Bruntson supplicando, chiamando una stretta che gli rivelasse almeno se qualche legame del sangue li univa.

Sir Bruntson prese una delle mani di lui, la scosse freddamente, salutò ed entrò in giardino. Il cancello che aveva spinto si richiuse da sè.

Bernardo rimase come annichilito; sollevato un momento dalla speranza la più cara che avesse al mondo, ricadeva nella sua terribile ignoranza. Più che mai si sentì solo al mondo, più che mai isolato. Triste, come un abbandonato, egli guardò l'inglese allontanarsi lentamente pel viale, poi sparire fra l'ombra degli alberi.

La maniera misteriosa con cui sir Bruntson gli aveva gettato in viso la data e il luogo della sua nascita impedì a Bernardo di ricordarsi che il suo atto di nascita esisteva negli archivi della Scuola politecnica. Non pensò dunque che un caso poteva aver fornito a quell'inglese una indicazione di cui questi si serviva per piegarlo ai suoi disegni sconosciuti.

Le singolari procazioni di cui i suoi protettori si erano sempre circondati per rimaner sconosciuti avevano troppo ben disposto il suo spirito alle supposizioni stravaganti, alle credulità fantastiche perchè egli non vedesse in quel fatto il punto di partenza di qualche nuova storia maravigliosa che la sua fantasia si compiaceva di fabbricare come ne aveva già fabbricate tante altre. Quante volte lo sguardo persistente di un uomo o di una donna lo aveva fatto trasalire, lo aveva fatto fermare, immobile e pensando: « Forse è lui, il padre; è lei, la madre che invano ha chiamato o cercato »!

Quando il profilo dell'inglese fu completamente scomparso in fondo al viale, Bernardo s'allontanò lentamente, carco sotto tutti quei pensieri, pesanti come fardelli che da lungo tempo si trascinino.

CAPITOLO XX.

La signora di Terris aveva provato, durante quella serata, lo medesime impazienze che aveva provato Bernardo. Ne risultò, naturalmente, un desiderio più vivo di rivederlo, e, quando la vide, un'accoglienza più cordiale.

Era nell'ora la più calda dell'indomani; una giornata di luglio carica degli ardori accasionanti del sole che navigava senza vele nell'azzurro limpido del firmamento. Andrea di Terris, smorato dai suoi dolori morali, dormiva, sprofondato sul suo seggiolone, davanti al suo scrittoio, di faccia a Serafino. Questi non dormiva; immobile, guardava Andrea con una fissità terribile: lo sguardo del cane che vuol affascinare la preda, perchè essa aspetti, senza muoversi, il colpo mortale. Non scriveva perchè lo scricchiolio della sua penna non turbasse il sonno del marito di Alice. Nel salone chiuso e profumato dai fiori che lo adornavano, Bernardo stava inginocchiato ai piedi di Alice e la teneva abbracciata. Ella abbandonava languidamente la bella testa sulla spalla di lui. Si sovvenne, ad un tratto, il giovane, degli ardenti consigli di sir Bruntson? Il languore casto delle sue carezze si mutò in un turbamento appassionato e un brivido lo scosse. Alice lo guardò, sorpresa; v'erano fiamme in quegli occhi. Allora ella tentò svincolarsi dalla stretta delle sue braccia, ma egli, avvicinando le labbra al suo orecchio, le domandò:

— Ha paura?

— Paura? — ripetè la giovane. — No, non ho paura nè di lui, nè di me.

— Perchè? — domandò Bernardo con collera.

— Perchè non possono esserci sorpresi fra noi, Bernardo. Abbiamo, l'uno e l'altra, abbastanza volontà per agire con franchezza senza che ella stia a spiare un momento di debolezza in me, nè che io stia in guardia contro le sue audacie. Quelle sono manovre da gente che s'ingannano vicendevolmente; noi siamo sinceri.

Bernardo l'ascoltava appena; la guardava e pensava alle parole di sir Bruntson: « Quella donna ama..... »

Alice accarezzò dolcemente colla mano la fronte ardente del giovane.

— Che ha oggi? — gli domandò.

— Ti amo! — egli rispose cercando le sue labbra.

Ella indietreggiò vivacemente, e disse:

— Si ricordi che siamo in casa di suo marito, sotto il suo tetto, sotto ai suoi occhi. Si alzi.

— No — egli replicò, sfidandola collo sguardo.

Ella lo respinse allora, quasi brutalmente.

(Continua).

Pazientino.
Soluzione dell'ultimo giuoco: Ministero — ministero.

Sciarada.

Il mio *primiero* — è *arciscocciato;*
Gran fama invero — ebbe nel mondo
Il mio *totale,* — ei ch'è immortale.

Mak!